Comune di
Casal di Principe

Università degli Studi di Napoli Federico II
DiARC | Dipartimento di Architettura



COMUNE DI CASAL DI PRINCIPE

Piano Urbanistico Comunale

ai sensi della Legge 16/2004 e ss.mm.ii.

Rapporto Ambientale Preliminare

Progettista UTC Settore Ambientale e Lavori Pubblici
ing. Vincenzo Cenname

R.U.P.
ing. Vincenzo Cenname

Supporto scientifico
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
arch. Francesco Domenico Moccia (Responsabile scientifico della convenzione)
arch. Mario Rosario Losasso (Direttore del Dipartimento)

SETTEMBRE 2016

INDICE

PREMESSA 04

1. LINEE GUIDA PER LA VAS 05
Quadro di riferimento normativo comunitario 05
Quadro di riferimento normativo nazionale 05
Quadro di riferimento normativo regionale 09
La Legge regionale 16/2004 09
Regolamento di attuazione per il Governo del territorio 10
Manuale operativo 12

2. RAPPORTO PRELIMINARE 19

3. QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA PIANIFICAZIONE 20
La pianificazione sovraordinata 20
Piano di Assetto Idrogeologico 20
Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio 20
Piano Territoriale Regionale 21
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale 29
Il Piano Regolatore Generale vigente 30

4. CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE 33
Inquadramento territoriale e contesto abitativo 33
Dinamiche abitative e sociodemografiche 34
Caratteristiche geologiche ed idrogeologiche 35
Uso attuale del suolo 36
Componenti Ambientali 37
Aria 37
Campi elettromagnetici 39
Acqua 39
Clima ed energia 42

Rifiuti 44
Suolo e siti potenzialmente inquinati 46

5. IL PRELIMINARE DI PIANO URBANISTICO COMUNALE 49
Elementi strutturali 49
Strategie e obiettivi di trasformazione 50

6. IL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA 53
Individuazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale 53
Criteri e verifica degli impatti significativi sull'ambiente 54
Indicatori 55
Monitoraggio 56
Proposta di indice del rapporto ambientale 57
Principali riferimenti normativi 57
Fonti 57

Premessa

Questo documento costituisce parte integrante del Piano Urbanistico Comunale (PUC) che il Comune di Casal di Principe si appresta ad elaborare come risposta alle trasformazioni intervenute nell'assetto del territorio negli ultimi anni e al mutato quadro legislativo nazionale e regionale.

Il Rapporto Preliminare Ambientale fornisce un quadro di vincoli, opportunità e criticità legate al territorio in esame, finalizzato a dare avvio al processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), che accompagna il processo di pianificazione, secondo lo spirito delle norme comunitarie e nazionali che hanno introdotto lo strumento della VAS. In parallelo a questo documento è stato redatto il Preliminare di piano, contenente il quadro conoscitivo e gli indirizzi strategici del nuovo PUC.

Con il presente documento si intende delineare il percorso metodologico procedurale, nonché definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da considerare durante la valutazione del Piano, che si sottopongono all'Autorità competente e agli altri Soggetti competenti in materia ambientale, affinché diano il loro contributo al procedimento in questione, esprimendo osservazioni, suggerimenti, proposte di integrazione, eventuali correzioni e modifiche.

Questa verifica preliminare ha l'obiettivo di definire i riferimenti concettuali ed operativi per elaborare il rapporto ambientale definitivo e la valutazione strategica delle scelte di piano.

La VAS è preordinata a garantire che gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione (Direttiva 2001/42/CE).

La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione (art. 4, comma 3 del D. lgs n.152/2006).

In questa fase si stabiliscono indicazioni di carattere procedurale (soggetti coinvolti, metodi per la partecipazione pubblica, metodologia di valutazione adottata) e di carattere analitico (analisi preliminare dei temi ambientali, prima definizione degli indicatori, impatti attesi dall'attuazione del piano).

1. LINEE GUIDA PER LA VAS

Quadro di riferimento normativo comunitario

In base alla Direttiva n. 42 del 2001 la Comunità Europea, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio, tutti i piani e programmi che hanno impatti significativi sull'ambiente devono essere sottoposti ad una valutazione che ne certifichi la compatibilità con la tutela dei valori di qualità ambientale. La Direttiva 2001/42/CE si pone, infatti, l'obiettivo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi" (art.1).

La Valutazione prevede diverse fasi: la stesura di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni e la messa a disposizione, del pubblico e delle autorità interessate, delle informazioni sulle decisioni prese. La Direttiva definisce i contenuti del rapporto ambientale stabilendo che nello stesso siano descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ecosistema nonché le alternative per cui è possibile optare.

Quadro di riferimento normativo nazionale

In Italia la Direttiva è stata recepita con il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152 - Norme in materia ambientale. In particolare, il riferimento alla Valutazione Ambientale Strategica ed alle relative procedure, si trova nell'ambito dei Titoli I e II della parte seconda.

Riprendendo in parte quanto già espresso nella Direttiva europea, nella legislazione italiana si evidenzia che nel Rapporto Ambientale debbano essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere non solo sull'ambiente ma anche sul patrimonio culturale. L'Allegato VI al Decreto riporta le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma.

Si sottolinea anche che, per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

L'attuale quadro normativo nazionale, a seguito delle numerose correzioni, modificazioni ed integrazioni introdotte, nel tempo, all'originale stesura del D.L.gs 152/2006, attualmente prevede:

<u>Art.5 – Definizioni</u>

a) valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni,

l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio;
… Omissis…
c) impatto ambientale: l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti;
d) patrimonio culturale: l'insieme costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici in conformità al disposto di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
… Omissis…
f) rapporto ambientale: il documento del piano o del programma redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13;
… Omissis…
p) autorità competente: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti;
q) autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;
r) proponente: il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto;
… Omissis…
s) soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti;
t) consultazione: l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti;
u) pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
v) pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.
… Omissis…

Art.6 – Oggetto della disciplina

1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.
2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:
a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto; (cfr. Allegato A).
b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli

classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

... Omissis...

Art.11 – Modalità di svolgimento

1. La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:

a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis;

b) l'elaborazione del rapporto ambientale;

c) lo svolgimento di consultazioni;

d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;

e) la decisione;

f) l'informazione sulla decisione;

g) il monitoraggio.

2. L'autorità competente, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei:

a) esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6;

b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio di cui all'articolo 18;

c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie.

3. La fase di valutazione è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o del programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

... Omissis...

Art. 13. Redazione del rapporto ambientale

1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

2. La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni dall'invio del rapporto preliminare di cui al comma 1 del presente articolo.

3. La redazione del rapporto ambientale spetta al proponente o all'autorità procedente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.

4. Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi

che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il Rapporto ambientale dà atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

5. La proposta di piano o di programma è comunicata, anche secondo modalità concordate, all'autorità competente. La comunicazione comprende il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso.

Dalla data pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 14, comma 1, decorrono i tempi dell'esame istruttorio e della valutazione. La proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.

6. La documentazione è depositata presso gli uffici dell'autorità competente e presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione.

Art.14 – Consultazione

1. Contestualmente alla comunicazione di cui all'articolo 13, comma 5, l'autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della regione o provincia autonoma interessata. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

2. L'autorità competente e l'autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

3. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 1, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

4. In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, eventualmente previste dalle vigenti disposizioni anche regionali per specifici piani e programmi, si coordinano con quelle di cui al presente articolo, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini previsti dal comma 3 del presente articolo e dal comma 1 dell'articolo 15. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990 n. 241.

Art.15 – Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti i risultati della consultazione

1. L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'articolo 14 e dell'articolo 32, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere di cui al medesimo articolo 32 ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'articolo 14. La tutela avverso il silenzio dell'Amministrazione è disciplinata dalle disposizioni generali del processo amministrativo.

2. L'autorità procedente, in collaborazione con

l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al comma 1 e dei risultati delle consultazioni transfrontaliere, alle opportune revisioni del piano o programma.

Art.16 – Decisione

1. Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma.

Art.17 – Informazione sulla decisione

1. La decisione finale è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale o nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate:

a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;

b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;

c) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18.

Art.18 – Monitoraggio

1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.

4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Quadro di riferimento normativo regionale

Il quadro normativo regionale, in tema di valutazione ambientale, è riconducibile alla Legge Regionale 16/2004 ed al Regolamento regionale n.5 del 4 agosto 2011, di attuazione della legge 16. Inoltre si può fare riferimento, quali atti di indirizzo non aventi valore normativo, al "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio", di seguito Manuale, al DPGR n.17 del 18/12/2009 - Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in regione Campania ed all'allegato alla Deliberazione di Giunta della Regione Campania n. 203 del 5 marzo 2010 - Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania.

Legge regionale 16/2004

Di seguito sono riportati estratti della L.R. 16/2004, che all'articolo 47, comma 1 stabilisce che:

1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da

effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.
2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati , descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.
3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui al regolamento di attuazione previsto all'articolo 43 - bis1.
4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.

Regolamento di attuazione per il Governo del territorio

Il Regolamento n.5 del 4/08/2011 semplifica il processo di approvazione dei piani ed attribuisce all'amministrazione comunale sia il ruolo di *autorità procedente* che di *autorità competente* e deputata alla scelta dei soggetti da consultare. L'articolo 2 del Regolamento definisce in modo più dettagliato quanto previsto dalla Legge Regionale:
1. La Valutazione ambientale strategica (VAS), è disciplinata dal decreto legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e dalle seguenti disposizioni.
2. L'amministrazione procedente avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006 e nel rispetto dei casi di esclusione previsti dal medesimo decreto legislativo.
3. La Regione ed i comuni sono autorità competenti per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i piani di settore dei relativi territori ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006.
4. L'amministrazione procedente predispone il rapporto preliminare (RP) contestualmente al preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico e lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati.
5. Sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, l'amministrazione procedente redige il rapporto ambientale che costituisce parte integrante del piano da adottare in Giunta.
6. Il rapporto ambientale, integrato nel piano adottato dalla Giunta ai sensi del comma 1 dell'articolo 3, è pubblicato secondo le modalità indicate nel medesimo articolo.
7. Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dall'amministrazione procedente e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente:
a) dall'amministrazione comunale;
b) dalla Regione Campania per le varianti al piano territoriale regionale, per i piani territoriali di coordinamento provinciale e loro varianti e per i piani di settore a scala regionale e provinciale e loro varianti.
8. L'ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica è individuato all'interno dell'ente territoriale. Tale ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia. Per i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, le funzioni in materia di VAS comprese quelle dell'autorità competente, sono svolte in forma associata, qualora i Comuni non siano in condizione di garantire l'articolazione funzionale come previsto dal presente comma, anche con i Comuni aventi popolazione superiore, secondo gli ambiti di cui all'articolo 7, comma 2 della legge regionale 16/2004.
9. Acquisito il parere indicato al comma 8 il procedimento prosegue e si conclude, per quanto

[1]Si tratta del regolamento n.5 del 4 agosto 2011 previsto dal disposto dell'art. 43 bis della Legge regionale 16/2004, introdotto dall'art. 2 della Legge regionale 1/2011.

riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli artt. 16, 17 e 18 del decreto legislativo n. 152/2006, il processo di VAS viene svolto nei termini massimi previsti nel titolo II del Decreto legislativo n. 152/2006 riguardo la VAS.
10. Per quanto non espressamente disciplinato dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 152/2006.

FASE	AZIONE
I	**Predisposizione del Rapporto Preliminare (nel procedimento di VAS completo tale fase assume il valore di Scoping)**
II	**Individuazione e consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale**
III	**Predisposizione del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi Non Tecnica**
IV	**Consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale e del pubblico**
V	**Istruttoria e parere motivato dell'Autorità Competente**
VI	**Informazione sulla decisione**
VII	**Monitoraggio ambientale**

Manuale operativo

Il Manuale operativo del Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011 descrive il procedimento relativo all'elaborazione e approvazione degli strumenti territoriali ed urbanistici integrato con la VAS, fermo restando il carattere di documento di indirizzo, privo di valore legislativo.

Tabella I – PTCP, PUC e relative varianti, e piani di settore a livello comunale e sovra comunali e relative varianti - procedura che richiede la Vas

Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con la Vas	Tempi
Preliminare	Il Comune elabora il preliminare di PUC composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico.	Il Comune, in qualità di proponente, predispone il rapporto preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del PUC ed eventualmente un questionario per la consultazione dei Sca. Il rapporto preliminare (Rp) è redatto contestualmente al preliminare di PUC.	
Preliminare	L'amministrazione comunale accerta la conformità alle leggi e regolamenti e agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovraordinati e di settore.	Il comune, in qualità di autorità procedente deve accertare sulla base del rapporto preliminare e delle dichiarazioni fornite dal proponente quali dei seguenti procedimenti deve avviare: - esclusione prevista dal decreto legislativo n. 152/2006 e dal regolamento Vas regionale; - verifica di coerenza in presenza di piani sovraordinati dotati di Vas; - verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006; - valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006. Il Comune, in qualità di autorità procedente, avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la VAS.	

Preliminare	Il preliminare di piano è sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste e organizza incontri con il pubblico mediante compilazione di questionari e la predisposizione di fascicoli esplicativi del processo in atto. Si condivide lo stato dell'ambiente ed il preliminare.	
Preliminare	Il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di Vas all'Autorità competente del Comune; a tale istanza sono allegati: - il rapporto preliminare; - un eventuale questionario per la consultazione dei Sca; - il preliminare di PUC. Nel rapporto preliminare dovrà essere data evidenza delle eventuali risultanze della fase di auditing con il pubblico.	
Preliminare	L'Autorità competente comunale, in sede di incontro con l'ufficio di piano del Comune e sulla base del rapporto preliminare, definisce i Sca tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento Vas; inoltre nel corso dell'incontro viene definito quanto segue: -indizione di un tavolo di consultazione, articolato almeno in due sedute: la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il rapporto preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito; la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi dei Sca in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti; -individuazione dei settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione; -individuazione delle modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e di Vas con riferimento alle consultazioni del pubblico; -individuazione della rilevanza degli effetti. Le attività svolte durante l'incontro saranno oggetto di un verbale, da allegare al rapporto preliminare da sottoporre ai Sca per le attività del tavolo di consultazione.	

Preliminare	Il tavolo di consultazione ha il compito anche di esprimersi in merito al preliminare di piano contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale. Il tavolo di consultazione è avviato anche con l'autorità competente comunale e gli altri Sca, al fine di: -definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale; -acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile; -acquisire i pareri dei soggetti interessati; -stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004. Tutte le attività del tavolo di consultazione saranno oggetto di verbale. Il preliminare del piano costituisce la base di discussione per l'espressione dei pareri dei Sca sul rapporto preliminare.		Di norma non superiore a 45 gg. Massimo 90 gg.
Preliminare	La giunta Comunale approva il preliminare di piano.	Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione dei Sca e potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni dei Sca e prende atto del rapporto preliminare. Il comune contestualmente approva il rapporto preliminare e il preliminare di PUC.	
Adozione	Il Comune redige il piano.	Il Comune, in qualità di autorità proponente, redige il rapporto ambientale sulla base del rapporto preliminare. Il piano tiene conto delle risultanze del rapporto ambientale. -Definizione dell'ambito di influenza del Piano e definizione della caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale; -Individuazione di un percorso metodologico e procedurale per l'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale; -Articolazione degli obiettivi generali del Piano e del Rapporto Ambientale; -Costruzione dello scenario di riferimento; -Coerenza esterna degli obiettivi generali del Piano; -Definizione degli obiettivi specifici del Piano, individuazione delle azioni necessarie a raggiungerli -Individuazione delle alternative di Piano	

		attraverso l'analisi ambientale di dettaglio; -Coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano; -Stima degli effetti ambientali delle alternative di Piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di Piano; -Costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.	
Adozione	La Giunta Comunale adotta il piano. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della legge regionale n. 16/2004	Il Comune, in qualità di autorità procedente, sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli Sca, prende atto del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica dello stesso e lo comunica all'autorità competente comunale. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano e sono adottati contestualmente in Giunta.	
Adozione	Il piano è pubblicato contestualmente nel bollettino ufficiale della regione Campania (Burc) e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione procedente ed è pubblicato all'albo dell'ente insieme all'avviso relativo alla Vas. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano e del rapporto ambientale e dove si può consultare la sintesi non tecnica. L'autorità competente comunale e l'autorità procedente (l'ufficio di piano comunale) mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul sito web. Il rapporto ambientale, congiuntamente alla sintesi non tecnica, è pubblicato contestualmente al piano adottato.		
Adozione	È consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di piano o variante.	Chiunque può prendere visione del rapporto ambientale e presentare osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, si coordinano con quelle della Vas, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della l. 241/1990. La fase delle osservazioni è	Entro 60 giorni

		coincidente sia per il rapporto ambientale sia per il piano adottato.	
Adozione	La Giunta comunale valuta e recepisce le osservazioni al piano.	L'autorità competente comunale , in collaborazione con gli uffici di piano in veste di autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati. Valutazione congiunta delle osservazioni al piano e al rapporto ambientale.	Entro 120 gg. dalla pubblicazione e per comuni al di sopra dei 15.000 abitanti
Adozione	Il piano adottato, integrato con le osservazioni, è trasmesso alle amministrazioni competenti	Il piano adottato ed il rapporto ambientale sono trasmessi congiuntamente alle amministrazioni competenti.	
Adozione	Il comune trasmette il PUC all'amministrazione provinciale, per l'esercizio di coordinamento dell' attività pianificatoria	Il piano è trasmesso unitamente al rapporto ambientale.	
Adozione	L'amministrazione provinciale dichiara la coerenza alle strategie a scala sovracomunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) vigente. La dichiarazione è resa solo in riferimento al piano.		Entro 60 gg. dalla trasmissione
Adozione	Il comune acquisisce tutti i pareri di competenza.		
Adozione		Il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza, è trasmesso all'autorità competente comunale per l'espressione del proprio parere motivato.	
Adozione		Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dal Comune, nella qualità di autorità procedente, e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente, dall'amministrazione comunale.	90 gg. dalla scadenza di tutti i termini
Adozione	Il Comune provvede alle eventuali e opportune revisioni del piano	Il comune, in qualità di autorità procedente acquisisce il parere Vas che può contenere eventuali richieste di revisione del piano. L'Ufficio di Piano, con l'autorità competente	

		comunale, provvede, prima della presentazione del piano per l'approvazione, tenendo conto del parere motivato espresso dall'autorità competente, alle opportune revisioni del piano.	
Adozione	Il piano revisionato, acquisiti i pareri obbligatori, è adottato dalla Giunta Comunale. Il piano è adottato sulla base del rapporto ambientale e del parere Vas.		
Approvazione	Il piano adottato, unitamente ai pareri obbligatori e alle osservazioni, è trasmesso al competente organo consiliare. Trasmissione congiunta del piano e del parere Vas		
Approvazione	Il Consiglio comunale: - approva il piano, tenendo conto delle osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale; - lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di 60 giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato. Il piano è approvato tenendo conto del rapporto ambientale.		
Approvazione	Il piano approvato è pubblicato nel Burc e sul sito web dell' amministrazione procedente ed è efficace dal giorno successivo alla pubblicazione nel Burc.	La decisione finale è pubblicata nel Burc con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono i rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sul sito web delle autorità interessate: a) il parere motivato espresso dall'autorità competente; b) una dichiarazione di sintesi che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate; c) le misure adottate in merito al monitoraggio. Il piano e la decisione finale sulla Vas sono pubblicati contestualmente.	

Gestione	Il piano individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di modifiche al piano e incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione.	L'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente effettuano il monitoraggio anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da adottare le opportune misure correttive. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.	

2. RAPPORTO PRELIMINARE

Il D.lgs. 152/2006 non fornisce indicazioni esaurienti circa i contenuti del Rapporto preliminare, sulla base del quale l'autorità proponente e/o l'autorità procedente avviano la fase di consultazione con le autorità competenti e i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA).
Facendo riferimento agli indirizzi operativi per la Valutazione Ambientale Strategica di cui alla Deliberazione di Giunta della Regione Campania n. 203 del 5 marzo 2010, si può affermare che il Rapporto preliminare ha contenuti del tutto simili ad un Rapporto di Scoping, avendo come obiettivo la definizione e descrizione del metodo adottato nell'elaborazione della Valutazione Ambientale. Deve illustrare il contesto programmatico, indicare i principali contenuti del piano o programma e definire il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel Rapporto Ambientale. I SCA dovranno far pervenire le proprie osservazioni all'Autorità Competente e all'Autorità Procedente. La copia del/dei verbali degli incontri dovrà essere allegata al Rapporto Ambientale e ne costituirà parte integrante. Dei pareri e dei contributi forniti in questa fase si dovrà tener conto sia ai fini dell'elaborazione del Rapporto Ambientale che della sua valutazione; anche i successivi pareri espressi in sede di valutazione dovranno, infatti, essere coerenti con quanto chiarito nella fase preliminare dello scoping, fatti salvi gli ulteriori approfondimenti acquisiti e la conseguente riconsiderazione
degli interessi pubblici coinvolti.
Il Rapporto preliminare, dopo una sintesi delle scelte strategiche di piano, descrive la struttura del Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti da cui trarre le informazioni, le metodologie da utilizzare per verificare effetti ed alternative.

È possibile riassumere i contenuti del Rapporto preliminare in:
1. Quadro di riferimento della pianificazione
- Pianificazione sovraordinata
Piano stralcio dell'Autorità di Bacino Campania Centrale;
Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
Piano Territoriale Regionale;
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.
- Piano Regolatore Generale vigente.
2. Contesto ambientale e territoriale di riferimento
- Inquadramento territoriale e contesto abitativo;
- Dinamiche abitative e sociodemografiche;
- Caratteristiche geologiche e idrogeologiche;
- Uso attuale del suolo.
3. Struttura del rapporto ambientale
- Criteri e verifica degli impatti significativi sull'ambiente;
- Indicatori;
- Proposta di Indice;
- Fonti

3. QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA PIANIFICAZIONE

La pianificazione sovraordinata

Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI)

Il Comune di Casal di Principe ricade nell'ambito territoriale "Regi Lagni" di competenza dell'Autorità di bacino regionale Campania Centrale. L'area è attraversata dal canale artificiale dei Regi Lagni che percorre la piana a sud di Acerra fino a mare nei pressi di Castel Volturno, delimitata dal litorale domizio e dal bacino del Liri Garigliano Volturno a nord-ovest, dall'area casertana e Nolana a sud-est e dal Somma Vesuvio e dai Campi Flegrei a sud. Il bacino ha subito interventi di bonifica e artificializzazione che hanno portato alla situazione di canali attuale. Le maggiori criticità rilevate a livello di bacino sono: degrado ambientale e inquinamento; fattori di criticità del reticolo idrografico (insufficiente rete idrografica superficiale); esondazioni. È tra gli ambiti regionali oggetto di risanamento ambientale e funzionale (Progetto Regi Lagni dell'ex Autorità di bacino Nord Occidentale).

Gli elaborati dell'Autorità di Bacino trattano la prevenzione da frane e inondazioni. Dal punto di vista dei fenomeni franosi, il territorio di Casal di Principe non presenta aree classificate a rischio, vista l'orografia pianeggiante; mentre, dal punto di vista del rischio idraulico, risultano presenti esclusivamente alcune aree caratterizzate da rischio idraulico moderato (R1) nel tratto compreso tra il canale dei Regi Lagni e la strada statale 7bis a nord-ovest. Si tratta comunque di aree non urbanizzate.

Le aree a rischio idraulico R1 sono definite nelle norme del Piano stralcio (all. C) come aree per le quali danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali.



PSAI Campania centrale|Aree a rischio idraulico moderato R1

Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

In riferimento al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Decreto Legislativo 42/2004), nel territorio comunale sono individuati quali beni da tutelare beni paesaggistici e beni culturali.

A nord si trova il tracciato dei Regi Lagni, canali tracciati da Domenico Fontana nell'ambito della bonifica del Clanio; sono da tutelare il canale con le relative sponde per una profondità di 150 metri (art. 142 comma 2 lett.c).

L'area tutelata si estende per 150 metri dalle sponde, ed i progetti eseguiti all'interno di essa devono essere sottoposti ad autorizzazione paesaggistica (art.146), che costituisce un atto autonomo e presupposto rispetto al permesso a costruire o agli altri titoli legittimanti l'intervento urbanistico-edilizio.

Sull'istanza di autorizzazione paesaggistica si pronumcia la regione, dopo avere acquisito il parere vincolante del Sovrintendente in relazione ad interventi da eseguirsi su immobili ed aree sottoposti a tutela dalla legge o in base alla legge. preventivamente sottoposti alla Regione o all'ente locale al quale la Regione ha delegato le funzioni affinché ne sia accertata la compatibilità paesaggistica. La Regione o l'ente delegato, dopo aver acquisito il parere della Commissione per il paesaggio e del soprintendente, rilascia o nega l'autorizzazione.

Inoltre, alcuni beni immobili, nel centro storico di Casal di Principe sono catalogati come beni culturali: Cappella di San Biagio; Chiesa del Sacro Cuore; Chiesa di Santa Lucia; Chiesa dello Spirito Santo; Chiesa del SS. Salvatore; Palazzo Pignata; Palazzo Corvino; Casa comunale.

Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con LR n.13/2008 (pubblicata sul Burc n.45 bis del 10 novembre 2008), si pone come strumento di carattere processuale e strategico che mira a inquadrare, indirizzare e promuovere azioni integrate per il governo del territorio. Il PTR, in coerenza con quanto previsto dalla LR n.16/2004, ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento (QTR) rispetto ai quali fornisce immagini di cambiamento ed indirizza le azioni di pianificazione:

- il Quadro delle reti (la rete ecologica, la rete dell'interconnessione - mobilità e logistica - e la rete del rischio ambientale);
- il Quadro degli ambienti insediativi (9), individuati in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa;
- il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS, 45), individuati sulla base delle identità locali e del "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali e delle comunità montane e classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale);
- il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC) individuati sulla base delle criticità riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza o ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio risultanti dalla sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento nei quali la Regione intende promuovere un'azione prioritaria di interventi integrati;
- il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche" finalizzato a promuovere unioni e collaborazioni, volte al miglioramento delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità, fra comuni in particolare fra quelli più piccoli anche appartenenti a STS diversi.

Il Quadro delle Reti mette in relazione il sistema della rete ecologica, quello dell'interconnessione infrastrutturale e quello del rischio ambientale, al fine di evidenziare i punti critici del territorio su cui concentrare attenzione e interventi. Le reti costituiscono il riferimento per l'integrazione delle politiche locali e di quelle settoriali, nel contesto più ampio delle politiche regionali. La rete ecologica si configura come uno strumento programmatico che consente di pervenire ad una gestione integrata delle risorse e dello spazio fisico-territoriale regionale, ivi compreso

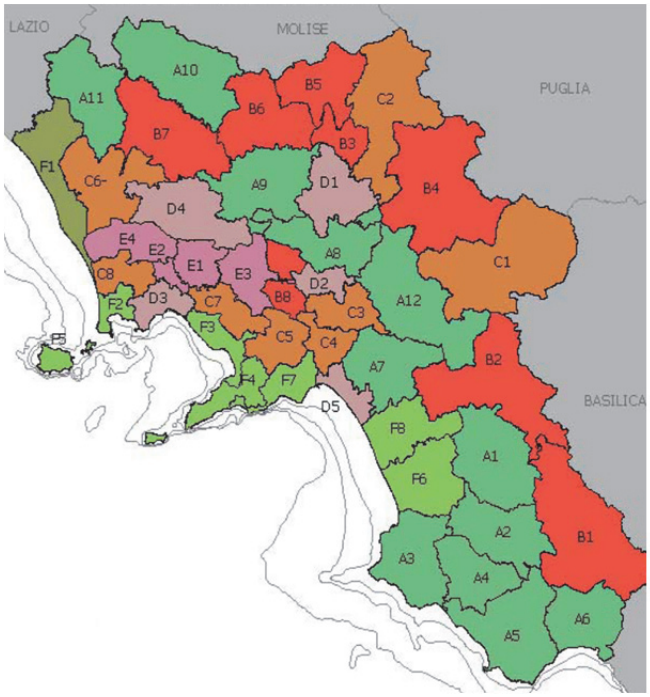
il paesaggio; la rete dei trasporti e quella dei rischi supportano la rete ecologica, contenendo i fenomeni di frammentazione e recuperando fenomeni di degrado rilevanti, evitando di accentuare il dualismo fra territori della conservazione e territori della trasformazione.

Il Quadro degli Ambienti Insediativi contiene visioni di futuro che devono guidare le Amministrazioni provinciali e locali nel riconoscere e governare le peculiarità dei propri territori, al fine di raggiungere un assetto policentrico della regione in una logica di valorizzazione reticolare delle complementarità fra identità locali. Gli Ambienti Insediativi sono stati individuati in rapporto alle caratteristiche morfologiche-ambientali e alla trama insediativa. Il comune di Casal di Principe rientra nell'ambiente insediativo della Piana campana.

Dalla intensa infrastrutturazione del territorio è derivata una riduzione della risorsa suolo, con crisi occupazionale del settore agricolo, degrado ambientale, vulnerabilità delle acque fluviali e conurbazioni molto dense. Le pressioni maggiori riguardano gli equilibri ecologici messi alla prova dallo sfruttamento intensivo del suolo, dalla pressione demografica e dall'inquinamento. Per quest'ambiente insediativo il PTR intende giungere alla costruzione di un progetto di connessione tra i residui ambienti a naturalità diffusa, tutelando la permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico e di ampi tratti liberi da edificazione sulla costa favorendo la promozione economica del territorio sulla base delle tradizioni e delle specificità esistenti e compatibili con la risorsa ambiente.

Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) si basa sulla geografia dell'auto-riconoscimento delle identità locali e dell'auto-organizzazione dei processi di sviluppo in atto o preesistenti. I sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali che non costituiscono indirizzi preferenziali d'intervento ma si collocano all'interno di una matrice di indirizzi strategici e obiettivi d'assetto. La matrice strategica diventa la base di riferimento per tre ordini di azioni:

- verso la Regione consente di leggere le necessarie integrazioni delle politiche settoriali nei confronti dei diversi territori;
- verso le Province si configura come un indirizzo strategico da considerare nella redazione dei PTCP;
- verso i Sistemi Territoriali di Sviluppo rappresenta una prima base di riferimenti strategici da arricchire per l'avvio di un processo di pianificazione dello sviluppo locale, basato su tre fasi (redazione del documento strategico, messa a punto di elementi progettuali e coinvolgimento di attori locali e non, gestione degli interventi anche attraverso agenzie di sviluppo locale).



PTR |I Sistemi Territoriali di sviluppo

Gli indirizzi strategici individuati sono sedici, riferiti a cinque aree tematiche: interconnessione; difesa e recupero della "diversità territoriale" (costruzione della rete ecologica); governo del rischio ambientale; assetto policentrico ed equilibrato; attività produttive per lo sviluppo economico regionale.
Casal di Principe è compresa nel Sistema Territoriale di Sviluppo E4 – Sistema Aversano a dominante urbano-industriale che si estende nella provincia di Caserta da Villa Literno a ovest, a Orta di Atella e est; da Parete a sud fino a Casal di Principe a nord. Il STS comprende 19 comuni: Aversa, Carinaro, Casal di Principe, Casaluce, Casapesenna, Cesa, Frignano, Gricignano d'Aversa, Lusciano, Orta di Atella, Parete, San Cipriano d'Aversa, San Marcellino, Sant'Arpino, Succivo, Teverola, Trentola Ducenta, Villa di Briano, Villa Literno. Si tratta di un sistema territoriale che presenta un andamento demografico in aumento.
Il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC) mette in evidenza aree di particolare criticità derivante da densi processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale, individuate sovrapponendo e intersecando le reti del primo QTR. In queste aree la Regione promuove interventi integrati preminenti. La definizione dei CTC, come ambito di operatività intermedia della pianificazione regionale, determina ambiti di attenzione in cui la trasformazione in atto possa essere valorizzata in coerenza con le forme di sviluppo e con le diverse domande di trasformazione, che emergono dai processi di sviluppo locale. La finalità di questi ambiti è quella di favorire la compatibilità tra le azioni - previste o in fase di programmazione - e il territorio e di definire criteri ed obiettivi perché tali azioni siano, per quanto possibile, coerenti e radicate alla natura degli "ambienti insediativi" interessati, in modo da orientare ed indirizzare la progettualità locale.
Infine il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche nasce dall'intenzione della Regione di accelerare, incentivare e supportare i processi in atto, che coinvolgono unioni di Comuni.

Obiettivi del PTR Obiettivo primario del PTR è contribuire all'ecosviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo. I temi che sottendono all'ottica di sviluppo sostenibile sono:
- tutela, valorizzazione e riqualificazione funzionale del territorio, incentrata sul minor consumo di suolo e sulla difesa del territorio agricolo;
- difesa e recupero della diversità territoriale, sostenuti dalla costruzione della rete ecologica e da un assetto policentrico ed equilibrato, capace di rompere l'assetto gerarchizzato e squilibrato esistente, assicurando una configurazione reticolare e armonica;
- prevenzione e superamento delle situazioni di rischio ambientale;
- integrazione degli insediamenti industriali e residenziali, volta a una complessiva riqualificazione socioeconomica e ambientale;
- miglioramento del sistema della mobilità, da garantire attraverso una interconnessione capace di realizzare l'integrazione delle diverse modalità di trasporto e un potenziamento compatibile con l'ambiente.

Linee guida per il paesaggio in Campania. Con

le Linee guida per il paesaggio la Regione Campania applica i principi della Convenzione Europea del Paesaggio e definisce il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica. In particolare le Linee guida:

- forniscono criteri e indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- definiscono la Carta dei paesaggi della Campania con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologiche-percettive.

La Carta dei paesaggi della Campania è costituita dai seguenti elaborati:

- Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali;
- Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto;
- Carta delle strutture storico-archeologiche;
- Schema di articolazione dei paesaggi della Campania;

che costituiscono il principale riferimento per la definizione di strategie e indirizzi di salvaguardia e gestione sostenibile dei paesaggi. La Carta delle risorse naturalistiche e agroforestali e la Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto nascono dall'analisi degli aspetti geografici, ecologici ed agroforestali del territorio regionale.

Il primo documento illustra la distribuzione nel territorio regionale di differenti tipi di ecosistemi naturali e semi-naturali, forestali ed agricoli, individuando porzioni omogenee di territorio in base a caratteri, fisionomico-strutturale ed agroforestali.

Il secondo documento definisce, invece, partizioni geografiche di territorio che si caratterizzano per una specifica e riconoscibile conformazione e per la particolare diffusione ed arrangiamento spaziale delle tipologie naturalistiche e agroforestali.

La Carta delle strutture storico-archeologiche nasce dall'individuazione di alcuni elementi considerati invarianti strutturali del paesaggio storico-archeologico per la loro persistenza per l'importanza che rivestono nel processo di identificazione paesaggistica. Anche se in riferimento a solo due periodi storici – epoca romana e fine Ottocento – la lettura di questi elementi consente l'individuazione e il riconoscimento della struttura reticolare dell'insediamento storico e dei principi ordinatori del tessuto connettivo rurale. Ciò ha consentito di individuare sistemi paesaggistici che hanno condizionato e guidato lo sviluppo dell'intero territorio regionale.

Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania rappresenta l'identificazione dei paesaggi regionali basata sulla lettura delle strutture materiali del paesaggio. Costituisce un inquadramento preliminare degli ambiti di paesaggio sulla cui base le Province procedono a identificare ambiti di paesaggio provinciali in un'ottica di co-pianificazione e in osservanza al principio di sussidiarietà orizzontale. Le Linee guida per il paesaggio si articolano in direttive specifiche, indirizzi strategici e criteri metodologici volti a guidare la pianificazione provinciale e comunale. Gli

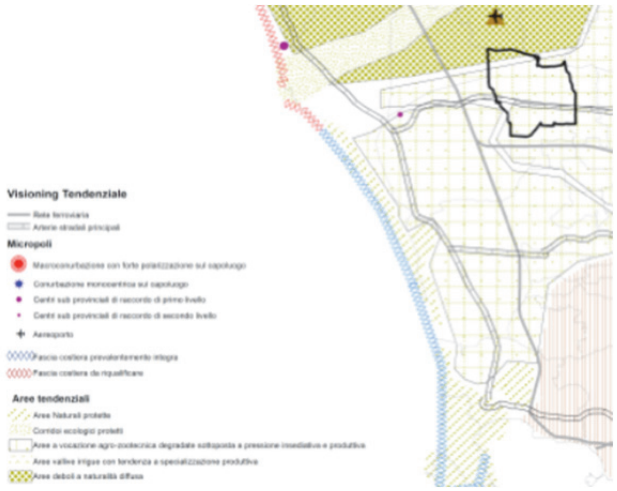
indirizzi si articolano in:
- indirizzi relativi all'individuazione dei beni paesaggistici d'insieme di cui agli artt. 136 e 142 del D. Lgs. n.42/2004;
- indirizzi per gli aspetti storico culturali suddivisi per siti archeologici, rete storica dei collegamenti, centuriazioni, centri e agglomerati storici, beni storico-architettonici extraurbani e beni paesaggistici d'insieme;
- indirizzi per il territorio rurale e aperto e le risorse ad esso collegate suddivisi in indirizzi di carattere generale di salvaguardia e indirizzi specifici per la salvaguardia e gestione dei diversi sistemi del territorio rurale aperti (per le aree montane, le aree collinari, i complessi vulcanici, le aree di pianura, la fascia costiera, gli ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani e, infine, per i corpi idrici e le relative fasce di pertinenza);
- indirizzi per la pianificazione di settore.

Il comune di Casal di Principe nel PTR. Il comune di Casal di Principe, nella visione della Rete Ecologica Regionale, si presenta come un'area caratterizzata da frammentazione ecosistemica in cui i residui di naturalità presenti vanno preservati e connessi, puntando a ridurre gli effetti negativi sull'ambiente prodotti dalle azioni umane e individuando forme di recupero tese a evitare la separazione tra paesaggio visivo e paesaggio ecologico, incentivando l'agricoltura, la promozione dell'uso razionale delle risorse, il ripristino della legalità. In virtù delle caratteristiche morfologiche-ambientali e della trama dell'ambiente insediativo Piana Campana i problemi che caratterizzano quest'area sono legati alla forte pressione insediativa, alla presenza di diverse tipologie di rischio – idrogeologico, connesso all'esondazione dei Regi Lagni, e ambientale, legato alla presenza di siti inquinati.

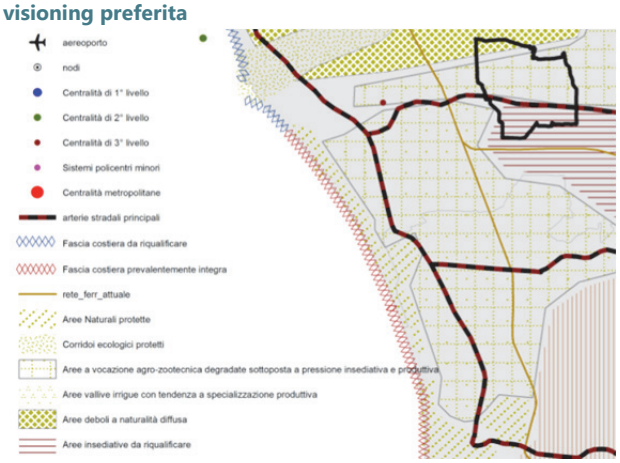
La visione che il PTR propone per questo ambiente insediativo è legata alla possibilità di rafforzare e valorizzare le azioni di sviluppo e le reti preesistenti. L'obiettivo è assicurare e perseguire una migliore distribuzione dei carichi insediativi e degli insediamenti produttivi e commerciali, per giungere all'obiettivo di organizzazione policentrica del territorio.
Elementi fondamentali di visioning sono:
- un'intensa infrastrutturazione del territorio dovuta alla realizzazione di grandi opere miranti all'accrescimento di attrattività economica e al rilancio dell'intera regione;
- riduzione della risorsa terra, con crisi occupazionale del settore agricolo, nonché crescente degrado ambientale;
- grande emergenza ambientale dovuta alla vulnerabilità delle risorse idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione e all'inquinamento dei pochi terreni ancora adibiti ad un reale uso agricolo.

Una possibile prospettiva deve dunque incentrarsi:
- sulla qualità delle soluzioni previste per le ipotesi di nuove opere o miglioramenti del sistema infrastrutturale;
- sul progetto di connessione tra i residui ambienti a naturalità diffusa;
- sull'armonizzazione delle varie attività antropiche ed il miglioramento della gestione degli insediamenti umani;
- sul riequilibrio tra i centri della piana campana ed il capoluogo.

Il comune di Casal di Principe ricade nel Sistema Aversano la cui rete stradale principale è costituita dall'asse di supporto (SS 7 bis dir).
L'autostrada più prossima è l'A1 Napoli- Roma, raggiungibile attraverso il raccordo autostradale A1-A3 connesso attraverso l'asse di supporto.



PTR | Il Comune di Casal di Principe nella carta della visioning preferita



PTR | Il Comune di Casal di Principe nella carta della visioning preferita

Le linee ferroviarie sono: la Napoli-Pozzuoli-Villa Literno-Roma con la stazione di villa Literno; la Napoli-Aversa-Villa Literno-Roma con le stazioni di Albanova e Villa Literno. L'aeroporto più prossimo è quello di Grazzanise.

Per quanto concerne la programmazione, per il sistema stradale, i principali invarianti progettuali sono:

- collegamento tra la A1 (svincolo Capua) e l'Asse di Supporto (Villa Literno);
- completamento SS 87 di collegamento tra Napoli e Caserta;
- ammodernamento e adeguamento funzionale della SP via delle Dune.

Per il sistema ferroviario gli *invarianti* progettuali sono:

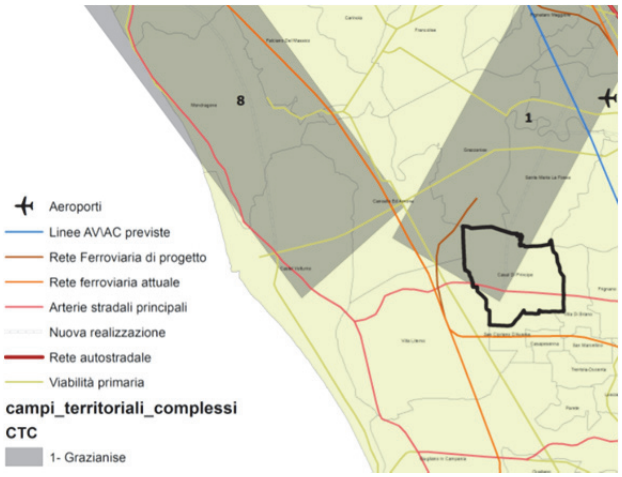
- interventi su rete Alifana:
- completamento tratta Piscinola-Aversa Centro;
- nuova tratta Aversa Centro - S.M.C. Vetere;
- interscambio con linee FS: tra FS/Alifana: Aversa.

Le opzioni progettuali sono:

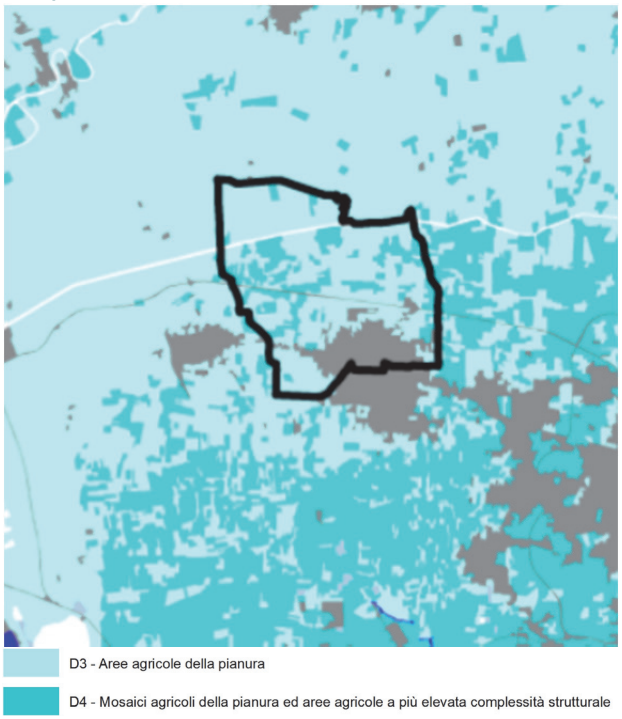
- collegamento ferroviario Villa Literno-Nuovo Aeroporto di Grazzanise.

Per quanto concerne il quarto Quadro Territoriale di Riferimento, il comune di Casal di Principe è incluso nel Campo Territoriale Complesso n. 1 - Grazzanise.

Il CTC Grazzanise ha come tema centrale l'interconnessione del sistema dei trasporti a scala regionale, nazionale ed internazionale; il costituendo aeroporto di Grazzanise e l'aeroporto di Capua rappresentano i nodi principali di questa rete di mobilità i cui collegamenti sono costituiti da assi autostradali, statali e provinciali di particolare rilevanza e dall'asse, in progetto, di collegamento stradale tra lo svincolo di Capua e l'Asse di Supporto che giunge fino a Villa Literno. Dalla Carta delle risorse naturalistiche e agroforestali delle Linee guida per il paesaggio si evince che il Comune di Casal di Principe rientra nelle unità tipologiche D3 - Aree agricole della pianura, con prevalenza di seminativi a campi aperti e locale presenza di elementi di diversità biologica come le siepi, i filari arborei o gli alberi isolati, e D4 – Mosaici agricoli della pianura ed aree agricole a più elevata complessità strutturale (arboreti tradizionali, promiscui e specializzati; orti arborati, orti vitati), con funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto e di collegamento ecologico rispetto alle aree a maggiore naturalità, con locale presenza di elementi di diversità biologica.



PTR |Il Comune di Casal di Principe nel CTC 1 - Grazzanise



PTR | Il Comune di Casal di Principe nella Carta delle risorse naturalistiche e agroforestali

Dalla Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto, inoltre, si evince che il Comune di Casal di Principe è classificato nelle Aree di pianura, in particolare si tratta del sistema della Pianura del basso Volturno nella parte settentrionale e Pianura flegrea a sud.

Le aree di pianura si articolano in un'ampia gamma di tipologie a seconda delle caratteristiche geologiche e pedologiche; hanno conosciuto, negli ultimi cinquant'anni, una profonda trasformazione passando da un assetto a matrice prevalentemente rurale a uno di frangia caratterizzato da una forte urbanizzazione priva di qualità.

Al fine di riequilibrare e riqualificare i paesaggi di pianura il PTR prevede una strategia integrata tra i diversi livelli di pianificazione basata sul perseguimento della tutela delle aree rurali e di quelle non urbanizzate, sulla promozione dell'utilizzo di tecniche di produzione agricola rispettose dell'ambiente e sull'incentivazione di misure agro-ambientali per il rafforzamento della multifunzionalità degli spazi agricoli urbani e periurbani. La pianura pedemontana flegrea è una pianura alta, ben drenata che raccorda i versanti dei vulcani con la pianura alluvionale del Basso Volturno. Nei terreni, caratterizzati da un elevato grado di permeabilità, è possibile riconosce la maglia ortogonale della *centuriatio*, elemento ordinatore dei campi, della viabilità e degli insediamenti sin dall'epoca romana. L'uso dei suoli è diversificato: arboreti specializzati, colture industriali, orti arborati, seminativi arborati con olivi o filari di vite maritata al pioppo.

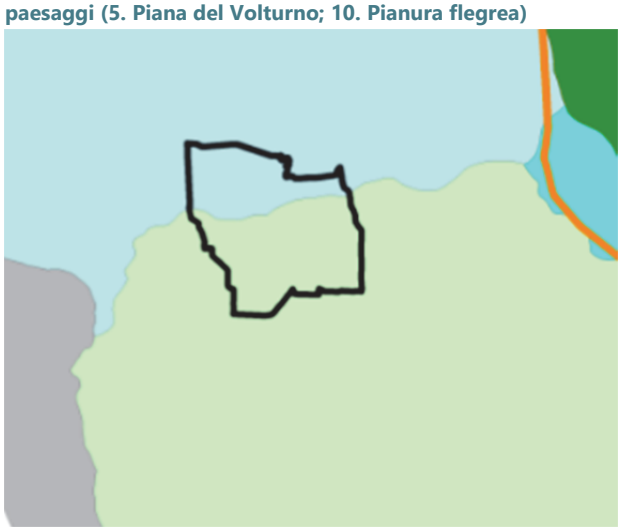
La pianura alluvionale del Basso Volturno, invece, è il frutto di un processo di bonifica di lunga durata, dall'età romana fino agli Anni Sessanta del Novecento; l'assetto territoriale e il disegno del paesaggio sono definiti dalle reti dell'acqua; l'uso prevalente è a seminativo, con colture cerealicole, foraggere e industriali di pieno campo, pioppeti, ed una subordinata presenza di arboreti e ordinamenti promiscui.

Dalla carta delle strutture storico-archeologiche del paesaggio si può leggere che Casal di Principe è compresa nell'agro centuriato Capuano e presenta la permanenza della rete stradale storica.

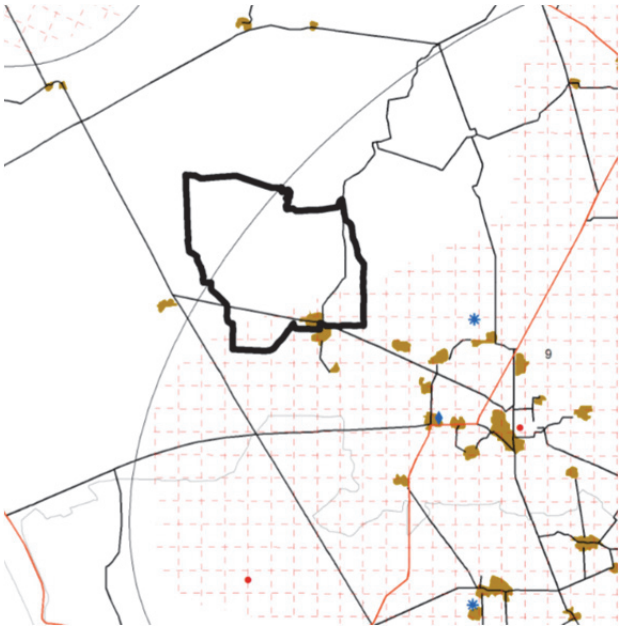
Per l'agro centuriato capuano vanno assicurate le relazioni di continuità della struttura



PTR | Casal di Principe nella Carta dell'articolazione dei paesaggi (5. Piana del Volturno; 10. Pianura flegrea)



PTR | Casal di Principe nella Carta del territorio rurale e aperto

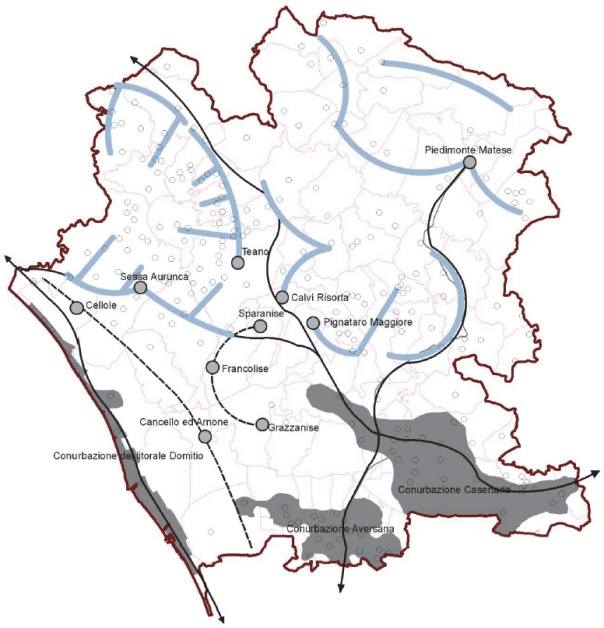


PTR | Casal di Principe nella Carta delle strutture storico archeologiche del paesaggio

insediativa romana tramite circuiti unitari di fruizione, la riqualificazione del territorio agricolo centuriato, la mitigazione degli impatti edilizi e infrastrutturali; per quanto riguarda la rete storica le linee guida invitano a garantire la leggibilità e la fruibilità dei tracciati viari soprattutto in corrispondenza dei punti di contatto materiale e visivo con i centri storici.

Le Linee guida definiscono, inoltre, gli indirizzi per la pianificazione provinciale e comunale dei territori. Gli indirizzi di maggior peso per il territorio esaminato sono:

- salvaguardia dell'integrità delle aree rurali e del loro ruolo di spazi aperti multifunzionali necessari per preservare i valori e le funzioni agronomiche-produttive, ecologiche, ambientali, paesaggistiche e ricreazionali;
- regolamentazione dell'edificabilità rurale mediante il riutilizzo di manufatti e opere esistenti e la localizzazione di attività o attrezzature produttive e tecnologiche in continuità con le aree urbanizzate esistenti;
- salvaguardia dei corsi d'acqua allo scopo di preservarne la funzione di corridoi ecologici e recupero della aree di pertinenza fluviali mediante opere di ingegneria naturalistica;
- individuazione e salvaguardia dello schema di centuriazione storica in riferimento all'assetto degli insediamenti, della viabilità e delle coltivazioni;
- salvaguardia e recupero funzionale delle opere e degli schemi di bonifica che rappresentano una capillare infrastrutturazione multifunzionale;
- salvaguardia dei mosaici agricoli ed agroforestali, degli arboreti e delle consociazioni tradizionali con l'obiettivo di preservare la funzione paesistica, di habitat complementari, di zone cuscinetto, di zone di mitigazione del rischio idrogeologico;
- salvaguardia e mantenimento dell'uso



PTCP | Ambiti e subsistemi insediativi della Provincia di Caserta

agricolo delle aree rurali interstiziali, intercluse e di frangia periurbana;
- salvaguardia degli elementi di biodiversità;
- regolamentazione degli impianti di protezione delle colture;
- salvaguardia delle aree rurali aperte caratterizzate da rischio vulcanico e/o da pericolosità idrogeologica;
- regolamentazione delle opere, infrastrutture, impianti di produzione energetica al fine di garantirne il corretto inserimento nel contesto ambientale e paesaggistico.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

La Provincia di Caserta ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP), con la deliberazione di Consiglio Provinciale n. 26 del 26/04/2012, successivamente integrato e modificato a seguito delle osservazioni. Il PTCP di Caserta si pone l'obiettivo forte di ricostruire la qualità ambientale del territorio rurale e aperto.

Il PTCP di Caserta classifica il territorio di sua competenza in sei ambiti insediativi, gruppi di comuni costituiti sull'auto-contenimento dei flussi pendolari, assimilabili in base alle dinamiche demografiche e accomunati da simili proposte di sviluppo.

Il comune di Casal di Principe ricade nell'ambito insediativo di Aversa, composto dai centri e nuclei urbani che si affastellano lungo la vecchia linea ferroviaria Roma- Napoli, solo in tempi recenti serviti dall'asse di supporto. Si tratta di un'unica conurbazione che si configura come una 'nebulosa' urbana.

Sono di seguito riassunti gli obiettivi e le direttive che il Piano Territoriale di Coordinamento stabilisce per i piani comunali. Per il sistema ambientale, il PTCP si pone gli obiettivi della mitigazione del rischio ambientale ed antropico, dell'azzeramento del consumo di suolo, della formazione di una rete ecologica provinciale, della tutela dei valori paesaggistici e naturali, del risparmio energetico e della promozione di energie alternative.

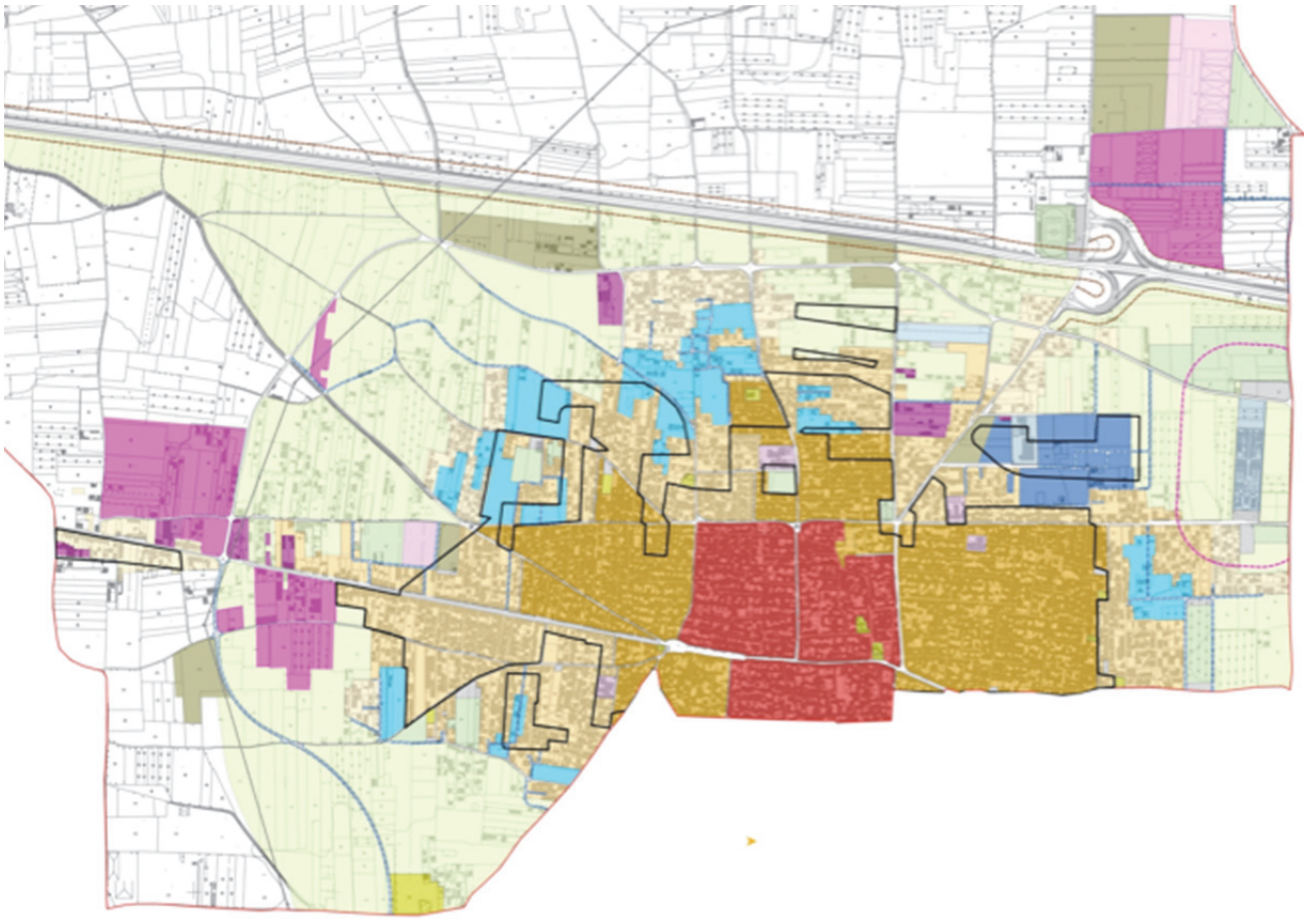
Per il sistema insediativo gli obiettivi sono: il riequilibrio dei pesi insediativi, il recupero dei centri storici e la valorizzazione dei beni culturali, la riqualificazione degli insediamenti. Si lavora per invertire la tendenza di ampi territori, tra cui quello dell'ambito di Aversa, a una crescita ininterrotta, a volte al di fuori delle regole che ha confinato il territorio non edificato a un residuo marginale. Si prospetta un processo di ricostruzione naturalistica, che tende a realizzare una continuità del verde. Strettamente connesso al tema della rete ecologica è quello della conservazione delle aree agricole che connotano la Campania Felix e del sostegno alle colture di pregio. Il paesaggio aversano è punteggiato da episodi frammentati di vite maritata ala pioppo, la cui perimetrazione è stata effettuata durante gli studi per il PTCP. A Casal di Principe ne sono

stati rilevati 51 appezzamenti per un totale di 40,2 ha.
Sempre nell'ottica del risparmio di suolo agricolo, il piano individua in modo dettagliato le "aree negate", aree soggette a fenomeni di degrado ambientale e sottoutilizzate, classificate nel PTCP in base a cinque tipologie: aree urbane; aree di pertinenza delle infrastrutture; aree dello spazio aperto; cave; aree di accumulo rifiuti. Casal di Principe presenta 72 aree negate per un totale di 59,54 ha (tabella 9.1 relazione PTCP Caserta).
Dal punto di vista delle testimonianze storiche, il PTCP effettua una ricostruzione della centuriazione romana, ancora parzialmente leggibile nelle partizioni agrarie e nel tracciato di alcune strade.
Per quanto riguarda la scala metropolitana, le strategie proposte dal PTCP sono le seguenti:
- limitare il processo di periferizzazione dell'area metropolitana di Caserta sotto le pressioni dell'area napoletana, limitando l'espansione dell'aversano, dove alle nuove urbanizzazioni dovrà essere preferita la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;
- rafforzare il ruolo urbano di Caserta;
- specializzare le aree interne per uno sviluppo legato al turismo e alla produzione agricola;
- riconvertire e risanare la fascia costiera.

La politica per la casa è considerata il principale strumento per il recupero del contesto territoriale ed urbano caratterizzato da forte degrado. Al fine di perseguire la costituzione di un sistema insediativo policentrico maggiormente equilibrato tra aree di pianura ed aree interne il Ptcp modifica le stime tendenziali relative al dimensionamento degli alloggi aggiuntivi al 2022, proponendo: il contenimento dell'offerta nell'area di Aversa (20,1% del fabbisogno a fronte di un 28,7% tendenziale) e del Litorale (6,6% a fronte del 12,2%); favorendo, invece, l'insediamento negli ambiti Casertano (25,1% a fronte del 19,5% tendenziale) e delle Aree interne (10,1% a fronte del 3,7%).
Tale strategia conduce alla definizione di quote aggregate di alloggi di nuova edificazione da distribuire tra i Comuni secondo un meccanismo statistico definito dalle Norme di attuazione (art.66). Tali quantità di alloggi assunte come riferimento prescrittivo per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali devono essere considerate al netto delle abitazioni che sarà possibile ricavare da interventi di recupero edilizio, e dovranno includere una quota considerevole di edilizia sociale o pubblica (almeno il 30%) facendo in modo che essa non sia collocata in maniera isolata rispetto agli interventi di edilizia privata.
Inoltre, si pone la necessità di adeguare la qualità urbana degli insediamenti, in particolare mediante il raggiungimento degli standard di legge riguardanti il rapporto tra popolazioni insediate ed attrezzature pubbliche. A tal fine il Ptcp promuove:
- la realizzazione congiunta di interventi residenziali ed attrezzature pubbliche da parte di operatori immobiliari con cessione gratuita al comune delle ultime (e di una quota di edilizia sociale);
- il riuso di aree urbanizzate;
- l'accessibilità delle aree d'intervento mediante linee di trasporto su ferro.

Il Piano Regolatore Generale vigente

Il Piano Regolatore Generale, approvato dal consiglio provinciale con deliberazione n.7 del 31 marzo 2005 e integrato con gli adeguamenti disposti dal decreto dirigenziale della Regione Campania n.32 del 15 marzo 2006, ha classificato e normato il territorio



PRG Casal di Principe | Zonizzazione

secondo il metodo della zonizzazione previsto dalla vigente legislazione statale. Le innovazioni della legislazione regionale richiedono una revisione e un aggiornamento di tale strumento le cui previsioni non sono state totalmente attuate.

Il PRG classifica in zona A – zona di riqualificazione del nucleo storico-ambientale la parte centrale del nucleo originario.

Le aree consolidatasi attorno al nucleo storico caratterizzate da un'edificazione intensiva sono classificate come zone sature - B1, B5, B8. Le zone di edificazione recente, parzialmente sature, poste nelle immediate vicinanze del nucleo urbano compatto sono individuate come zone urbane di completamento interne – B2, B4, B6, B7, B9. Le zone periferiche e di edificazione discontinua, oggetto di interventi di completamento rado, sono definite zone urbane di completamento esterne - B3.

Ulteriore crescita della città è prevista nelle zone C1, di espansione residenziale, e di integrazione residenziale (C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8), previste nei vuoti del tessuto esistente. Si prevede un'edilizia non densa che ricalca i modelli dominanti nel comune.

Il PRG localizza le nuove attrezzature pubbliche per lo più all'esterno della città consolidata, nei pressi delle zone di nuova espansione. Di queste non tutte sono state realizzate.

Lungo le principali vie di comunicazione, ai margini del centro abitato, sono previsti gli insediamenti per aree produttive artigianali e commerciali, in parte realizzati negli ultimi anni. Una zona per il piano di insediamento produttivo industriale D3, ai sensi della l. 865/1971, è prevista in continuità con quest'ultima, ancora più a nord dell'asse

mediano, laddove individua anche una zona di espansione commerciale.

Mettendo a confronto le previsioni di piano con la vista da satellite si nota che la quota parte delle previsioni di piano attuate si trova in prossimità delle aree di completamento, e di espansione e integrazione residenziale. Si nota, inoltre, uno sviluppo della città abbastanza pronunciato, in maniera difforme dalle previsioni, in aree individuate dal piano come zone agricole.

4. CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Sono descritti i principali aspetti relativi allo stato attuale dell'ambiente nel comune di Casal di Principe a partire dall'inquadramento territoriale fino a mettere in chiaro le prime indicazioni sulle problematiche ambientali ed individuare le fonti disponibili sullo stato dell'ambiente. I dati relativi alla descrizione dello stato dell'ambiente sono prodotti dalla lettura e analisi della documentazione di settore disponibile e dalla conoscenza dell'ecosistema territoriale di riferimento mediante gli elaborati prodotti nella stesura del preliminare di PUC.

Inquadramento territoriale e contesto abitativo

Il Comune di Casal di Principe si estende all'interno della zona pianeggiante meridionale della provincia di Caserta, un'area urbana densamente popolata, costituita da comuni di medie dimensioni addensati intorno al polo di Aversa, e cresciuti negli ultimi trenta anni a ritmi molto sostenuti. È uno dei centri e nuclei urbani che si sviluppano intorno alla vecchia linea ferroviaria Roma-Napoli, da Sant'Arpino ad Aversa fino a Villa Literno, oggi serviti dall'asse di supporto. Posto nella parte meridionale del territorio provinciale, 3 km a sud dei Regi Lagni che con il fiume Volturno costituiscono l'ossatura idrografica del territorio, fa parte dell'ambito insediativo di Aversa. Durante il periodo fascista ha costituito con i comuni di S. Cipriano d'Aversa e Casapesenna, posti al confine meridionale, il Comune di Albanova, per poi dividersi di nuovo nel dopoguerra.

Confina a nord con Grazzanise e Santa Maria la Fossa, a est con villa di Briano, a sud con S. Cipriano d'Aversa, a ovest con Villa Literno e Cancello ed Arnone. Si tratta di un'area connotata come parte dell'agglomerazione metropolitana Napoli – Caserta in cui si sovrappongono residui rurali e sistemi insediativi moderni, spesso caratterizzati da bassa qualità urbana e basso livello di infrastrutturazione. Il territorio comunale si estende per 23 kmq, è pianeggiante e comprende a nord alcuni canali del sistema dei Regi Lagni. Nel comune di Casal di Principe non c'è una stazione ferroviaria. Le due stazioni più vicine sono Albanova, a circa 2,5 km in direzione sud nel territorio di S. Cipriano d'Aversa, e Villa Literno, a 6,5 km in direzione ovest. L'accessibilità stradale è garantita dalla presenza della statale 7 bis importante arteria di collegamento con Caserta da un lato e con il litorale domizio e la costa del basso Lazio dall'altro.

Casal di Principe si trova in una posizione privilegiata, in connessione con la campagna e poco distante dal mare. I fenomeni di abbandono e dismissione delle aree agricole si accompagnano con le lottizzazioni abusive di fatto che caratterizzano le aree intorno al centro storico.

Il peso dell'agricoltura a Casal di Principe si legge osservando la forma della città. Si tratta di un tessuto introverso, in cui i vuoti sono quasi assenti. Lo squilibrio tra spazi privati e pubblici è evidente a chi ne percorra le strade; solo con uno sguardo dall'alto si nota la presenza diffusa di cortili e spazi aperti, in gran

parte privati.
La tipologia edilizia prevalente è quella delle case a corte che si sviluppano lungo gli assi viari principali, delimitate da muri alti, che un tempo circoscrivevano l'attività produttiva agricola che si svolgeva all'interno. Tali caratteristiche tipologiche e aggregative, derivate dall'edilizia d'impianto, si ritrovano in tutto il centro storico. Permanenze dell'impianto antico ed edifici di valore hanno spesso subito alterazioni tipologiche e sono in stato di forte degrado.
Successivamente la corte rurale scompare per lasciare spazio a una edificazione intensiva. L'espansione si basa su edifici isolati nel lotto che in genere ne occupano la gran parte, dal modesto sviluppo in altezza (massimo 2 piani) e con bassi livelli di urbanizzazione, configurando la città densa. In gran parte si tratta di lottizzazioni sature, in cui lo spazio pubblico è pressoché inesistente e in genere non sono rispettate neppure le norme relative alle distanze tra le costruzioni.
L'espansione recente assume caratteri tipici della dispersione insediativa. Presenta una commistione di spazi edificati e frammenti di campagna, spesso anche recintati: sono spazi in attesa di essere edificati, lottizzazioni indifferenti alla strada, nate secondo logiche insediative e fasi diverse, per lo più prive di infrastrutturazione. La casa unifamiliare a due piani è il tipo dominante, a volte con il piano terra commerciale. Un altro aspetto ricorrente nel paesaggio urbano è la presenza di edifici incompiuti, sospesi o la cui costruzione è stata bloccata.

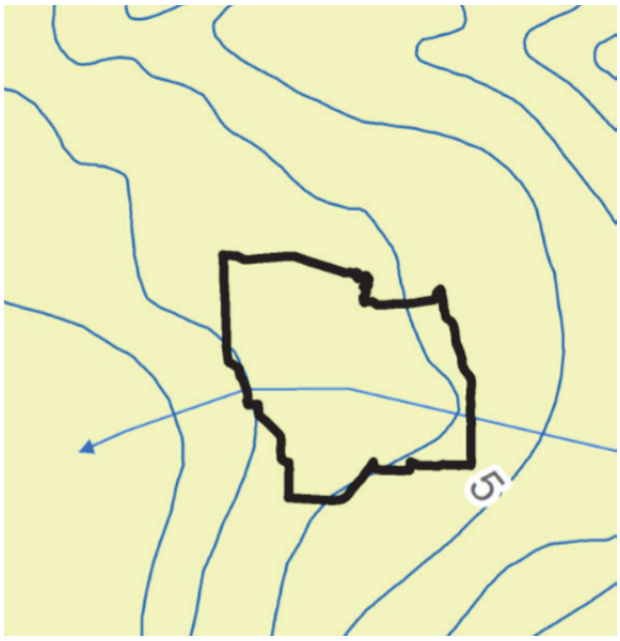
Dinamiche abitative e sociodemografiche

Il comune di Casal di Principe è compreso nell'ambito insediativo di Aversa, individuato dal PTCP di Caserta, che comprende 19 Comuni. Si tratta del tessuto fitto di centri piccoli e medi che formano la conurbazione aversana, la cui popolazione residente è composta in totale di 271.802 unità, il 4,7% del totale regionale (5.766.810).
Osservando l'ambito insediativo di Aversa nel dettaglio, dal punto di vista demografico riprendendo i dati del censimento Istat del 2011, si nota che, al di là della città di Aversa con un picco di 52.830 abitanti, la gran parte dei comuni presenta una popolazione superiore a 10.000 abitanti, tra questi Casal di Principe e Orta di Atella superano i 20.000; i rimanenti presentano una popolazione compresa tra i 6000 e 9.000 abitanti.
Con una superficie territoriale di 23 kmq Casal di Principe presenta al censimento del 2011 una popolazione residente di 20.828 unità, di cui 640, circa il 3%, stranieri. Ponendo attenzione alle serie storiche dal 1971 a oggi si riscontra che la popolazione è cresciuta notevolmente tra il 1981 e il 1991 (10,7%) e in modo serrato fino al 2001 (7,3%). Si tratta di un territorio dinamico dal punto di vista demografico, che continua a crescere anche negli ultimi 10 anni, seppure ad un ritmo più blando (4,9%).
Per quanto riguarda la popolazione straniera, facendo riferimento ai dati dal 2003 al 2015, si riscontra una crescita corposa tra il 2003 e il 2007 (158%) e il 2007 e il 2011 (104%) che negli ultimi anni è in corso di diminuzione. Tale crescita, che è perfettamente in linea con quella rilevata per quanto riguarda la provincia di Caserta, è influenzata anche dal processo di regolarizzazione dei cittadini stranieri in atto in quegli anni (l. 192/02 e 222/02).
È in atto un processo di invecchiamento della popolazione. L'indice di vecchiaia, ottenuto dal rapporto tra la popolazione dai 65 anni in su e quella fino ai 14 anni, al 2011 è di 55,46 per

Casal di Principe.
La dimensione media dei nuclei familiari è di 3 persone. Dal punto di vista dell'istruzione, l'incidenza di adulti con diploma o laurea è di 32,8 a fronte di 49,1 in Campania; l'incidenza di giovani con istruzione universitaria è di 11 a fronte di 19,4 in Campania; l'incidenza di adulti con la licenza media è più alta rispetto al dato riguardante la Campania (è di 42,6 a fronte di 34,8 in Campania).
Per quanto riguarda la densità di abitanti, Casal di Principe presenta 886,83 residenti/Kmq al 2011, una densità abitativa bassa se confrontata con gli altri comuni della conurbazione aversana[2].
Dal punto di vista del patrimonio abitativo, l'incidenza delle abitazioni di proprietà è del 72,6% con una dimensione media di 96,4 mq. La potenzialità d'uso degli edifici, intesa come il rapporto percentuale tra gli edifici non utilizzati e il totale degli edifici, è di 9,2 rispetto al valore di 5,9 per la Campania e mette in evidenza una caratteristica essenziale della città in cui il l'incompleto, l'abbandonato punteggiano costantemente il tessuto urbano.
Dal punto di vista economico, secondo i dati riferiti ai censimenti dell'industria e dei servizi, nel periodo dal 2001 al 2011 Casal di Principe registra un aumento sia del numero di Unità locali (+25%) che del numero di addetti (+17%). Questa crescita è sostenuta dai diversi settori: attività manifatturiere, costruzioni, commercio, attività collegate ad alloggio e ristorazione, servizi di informazione e comunicazione, attività professionali, sanità e servizi di supporto alle imprese; c'è da segnalare il dato relativo all'agricoltura che è assente sia nel censimento del 2001 che del 2011. In conclusione, negli ultimi dieci anni a Casal di Principe c'è stata una crescita demografica, sostenuta anche da un aumento dell'offerta di occupazione: il governo di tali fenomeni è sicuramente un obiettivo con cui il piano deve confrontarsi.

Caratteristiche geologiche ed idrogeologiche

I dati relativi allo studio geologico del territorio di Casal di Principe non sono ancora disponibili. Pertanto, le prime indicazioni di caratterizzazione sono state reperite dalla cartografia messa a disposizione dalla Regione nell'ambito del Piano Territoriale Regionale.
Secondo le informazioni disponibili a livello regionale, Casal di Principe è interessata dal punto di vista geologico dal Complesso delle piroclastiti da caduta, composto da depositi incoerenti costituiti in gran parte da pomici e ceneri derivanti dall'attività esplosiva dei centri eruttivi campani.



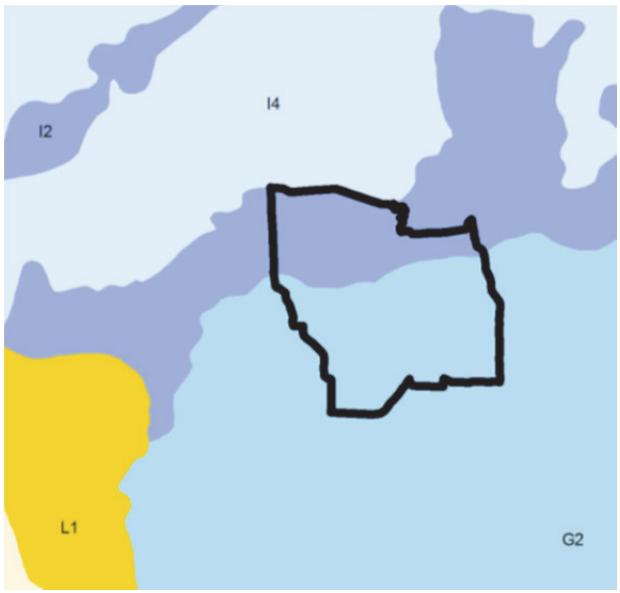
PTR | Complessi idrogeologici (5. Complesso delle piroclastiti da caduta)

[2] Per esempio: Aversa 5790,44; Casapesenna 2181,94; San Cipriano d'Aversa 2157,78), confrontabile solo con Frignano (885,87), Villa di Briano (709,71), Gricignano d'Aversa (1058,26) e Casaluce (1046,28).

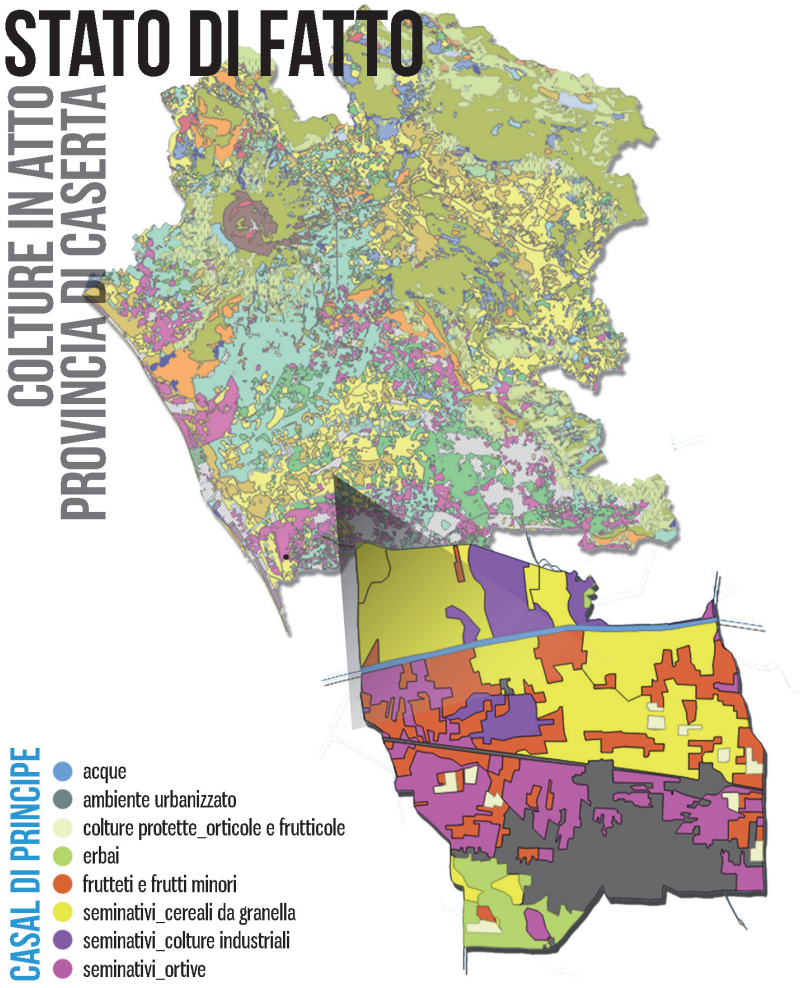
Uso attuale del suolo

Per quanto riguarda i sistemi di terre, definiti nel PTR ambiti omogenei dal punto di vista degli aspetti fisiografici (clima, geomorfologia, suoli, idrologia), la parte a sud del territorio di Casal di Principe corrisponde alla pianura pedemontana dei rilievi vulcanici, mentre, la parte a nord corrisponde ad aree relativamente rilevate delle pianure alluvionali nel basso corso del fiume Volturno.

Non possiamo avvalerci, ad oggi, di uno studio approfondito sui caratteri agronomici del suolo agricolo del comune di Casal di Principe. Per questa ragione, dobbiamo riferirci all'osservazione diretta di immagini aeree e di quanto riportato dalla Carta dell'Uso agricolo del Suolo (CUAS) redatta a scala regionale e risalente al 2009.



PTR | Sistemi di Terre



PTCP | Carta delle colture in atto della provincia di Caserta e di Casal di Principe

Come già evidenziato, il territorio di Casal di Principe è storicamente votato all'agricoltura, attività favorita dalla morfologia pianeggiante, dalla fertilità dei suoli e dalla relativa abbondanza d'acqua. In gran parte si caratterizza per la presenza di seminativi (cereali da granella; colture industriali, ortive), persistono frutteti anche se in estensione minore rispetto al passato; poche e frammentate sono le aree destinate alle colture protette.

Componenti Ambientali

Il Piano Urbanistico Comunale può, con le sue scelte, intervenire sul fronte del miglioramento della qualità delle componenti ambientali, da un lato riducendo le fonti di produzione di inquinanti, dall'altro incoraggiando abitudini e stili di vita che richiedano un minore uso di combustibili fossili, ad esempio limitando la necessità di spostamento della popolazione, favorendo l'uso di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale, migliorando l'efficienza energetica degli edifici, ecc.

Per raggiungere l'obiettivo di rendere più sostenibile la vita di una comunità, le decisioni assunte da un piano urbanistico devono essere accompagnate da politiche che vadano nello stesso senso, come la creazione di aree pedonali, l'incremento della raccolta differenziata, il potenziamento del trasporto pubblico.

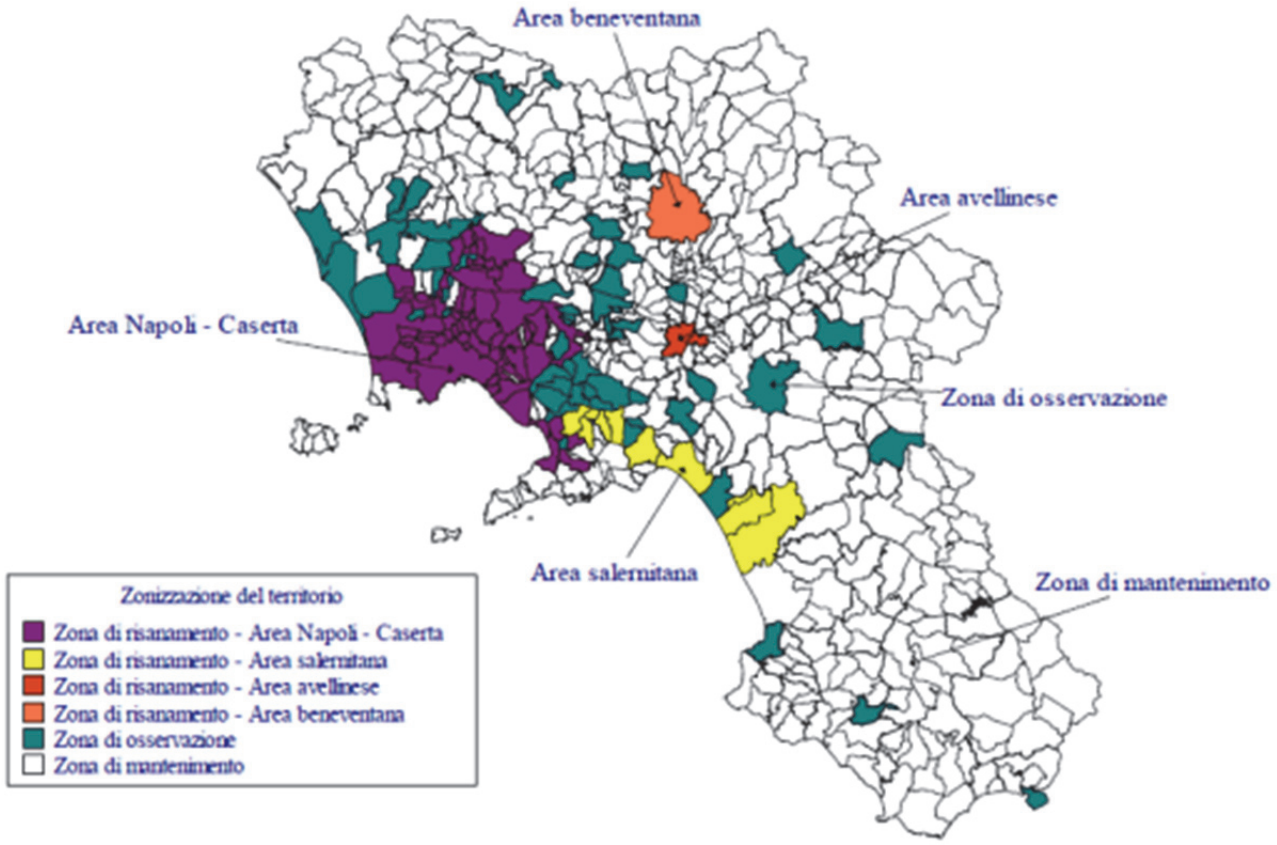
Molte di queste politiche per essere perseguite in maniera efficace necessitano dell'attivazione di sinergie e coordinamento a livello sovracomunale.

Aria

La tutela della qualità dell'aria sta assumendo, negli ultimi anni, sempre maggiore rilevanza, in quanto si è ormai informati degli effetti negativi che una cattiva qualità dell'aria ha sulla salute umana, sugli ecosistemi e, indirettamente, sull'equilibrio climatico globale. La qualità dell'aria viene in genere rilevata eseguendo il monitoraggio degli inquinanti previsti dalla normativa in vigore mediante opportune reti di rilevamento, che effettuano i campionamenti ad intervalli prefissati e consentono di tenere sotto controllo l'andamento nel tempo della concentrazione degli inquinanti stessi dando la possibilità di intervenire qualora vengano raggiunti i livelli di attenzione o di allarme. Un'altra via per ottenere informazioni sullo stato dell'ambiente atmosferico consiste nell'eseguire campagne di rilevamento mediante unità mobili attrezzate per tali misure. Il livello di conoscenza è complessivamente deficitario per quantità e qualità dei dati. I dati sulla qualità dell'aria presi in considerazione sono quelli delle stazioni di monitoraggio presenti sul territorio Casertano costituita da 4 stazioni di rilevamento, distribuite su 2 comuni: a Caserta 3 stazioni e a Maddaloni 1 stazione. Le centraline misurano ad intervalli di un ora la concentrazione dei principali inquinanti atmosferici ed i parametri meteo-climatici.

I settori su cui il Piano Urbanistico può intervenire, per migliorare la qualità dell'aria, sono: il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici, la riduzione delle emissioni provenienti dalle attività produttive industriali e zootecniche, e la riduzione delle emissioni provenienti dal settore dei trasporti. Questi obiettivi rientrano anche nel "Piano 20 20 20", varato dalla Comunità Europea per contrastare i cambiamenti climatici.

La Regione Campania ha approvato il 27



Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria | zonizzazione

giugno 2007 il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. Il Piano effettua una mappatura e classificazione del territorio regionale, basata in riferimento ai seguenti componenti: biossido di zolfo; monossido di carbonio; biossido di azoto; particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm (PM10); benzene; idrocarburi policiclici aromatici. Sulla base di misurazioni effettuate sul territorio, sono individuate sei gruppi di zone omogenee rispetto alla concentrazione e mantenimento nel tempo degli inquinanti, appartenenti nel complesso a tre classi:

• le Zone di risanamento, definite come quelle zone in cui almeno uno degli inquinanti osservati supera il limite fissato dalla legislazione più il relativo margine di tolleranza;

• le Zone di osservazione, definite come quelle zone in cui almeno uno degli inquinanti oggetto di misurazione ha superato il limite fissato dalla normativa in materia ma non il relativo margine di tolleranza;

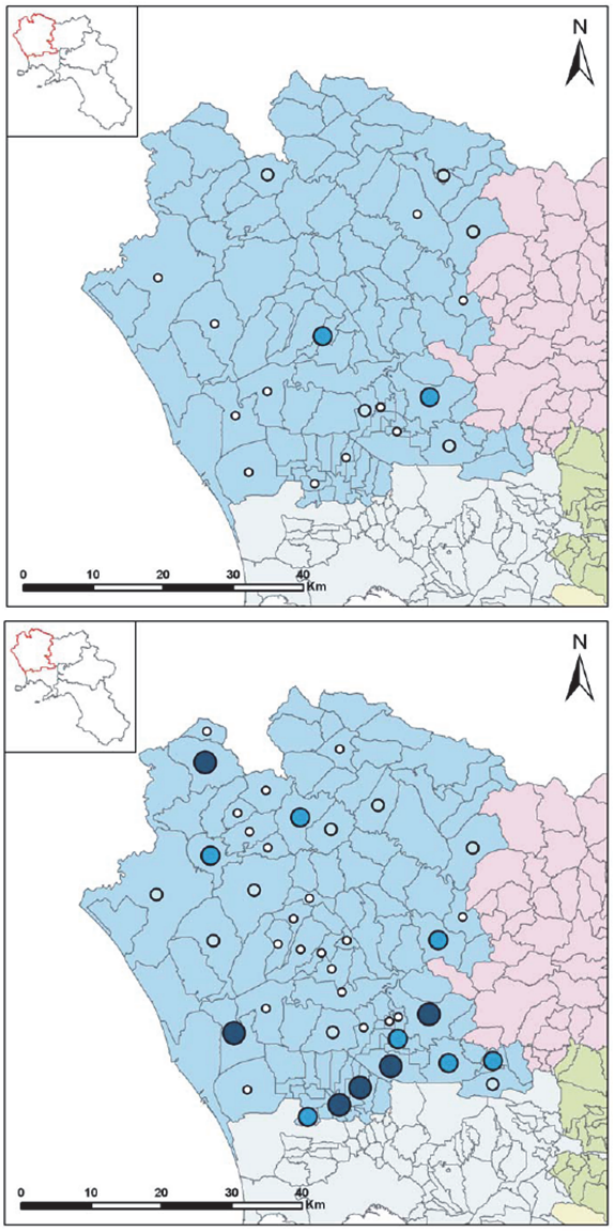
• le Zone di mantenimento: in cui i valori misurati si sono mantenuti tutti al di sotto del limite fissato dalla legislazione vigente in materia. Il comune di Casal di Principe è classificato come Zona di risanamento - area di Napoli e Caserta, in cui sono superati i valori limite di NO2.

Il piano regionale di risanamento della qualità dell'aria per l'area di Napoli e Caserta prevede misure di limitazione e contenimento delle emissioni in atmosfera, tra le quali: incentivazione del risparmio energetico nell'industria e nel terziario; incentivazione impianti di teleriscaldamento in cogenerazione; incentivazione delle iniziative di recupero del biogas derivante dall'interramento dei rifiuti; disincentivazione dell'uso del mezzo privato

tramite previsione delle zone di sosta a pagamento; incremento delle piste ciclabili urbane, curando al massimo i parcheggi di interscambio treno-bicicletta; riduzione della velocità sui tratti urbani delle autostrade; supporto allo sviluppo e all'estensione del trasporto passeggeri su treno.

Campi elettromagnetici

Lo sviluppo tecnologico ha determinato la proliferazione sul territorio di impianti per le teleradiocomunicazioni e per la telefonia cellulare, nonché il potenziamento della rete degli elettrodotti. Al fine di monitorare i campi elettromagnetici connessi con il funzionamento di tali impianti, la Regione Campania ha promosso un progetto per la "Realizzazione del Sistema Regionale di Monitoraggio Ambientale".



Misure puntuali delle sorgenti di campo elettromagnetico in provincia di Caserta. Bassa frequenza; radiofrequenza | Arpac, Agenti fisici, il monitoraggio in Campania 2003-2007

La misura dei campi magnetici, in banda larga ed in banda stretta, è stata realizzata dall'ARPAC, mediante laboratorio mobile. I dati ottenuti vanno ad integrarsi con quelli derivanti dalle centraline fisse di monitoraggio in banda larga dell'APAT.

Nell'ambito del territorio di Casal di Principe, con riferimento al periodo 2003-2007, non risultano effettuati monitoraggi. I principali dati di riferimento riguardano, invece, alcuni comuni limitrofi, ed in particolare i comuni di Casapesenna (CE), Villa Literno (CE), Grazzanise (CE) e Cancello ed Arnone (CE).

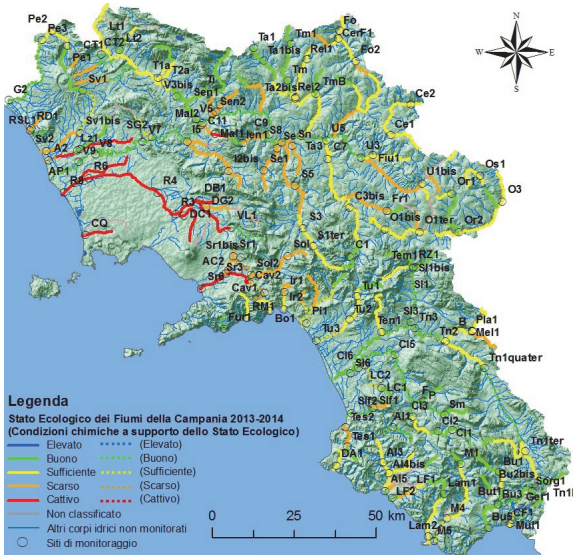
Acqua

L'acqua è una componente del patrimonio ambientale da tutelare oltre che fonte di sviluppo. Due sono i grandi temi da affrontare: l'inquinamento dei corpi idrici superficiali e delle acque sotterranee di falda; il consumo dell'acqua. I problemi di inquinamento riguardano: gli scarichi civili o industriali (fonti concentrate), più facilmente identificabili; gli effetti delle attività agricole e zootecniche (fonti diffuse), che portano sostanze inquinanti direttamente nei corsi d'acqua o, infiltrandosi nel sottosuolo, nella falda, e rendendo così l'inquinamento di più difficile individuazione.

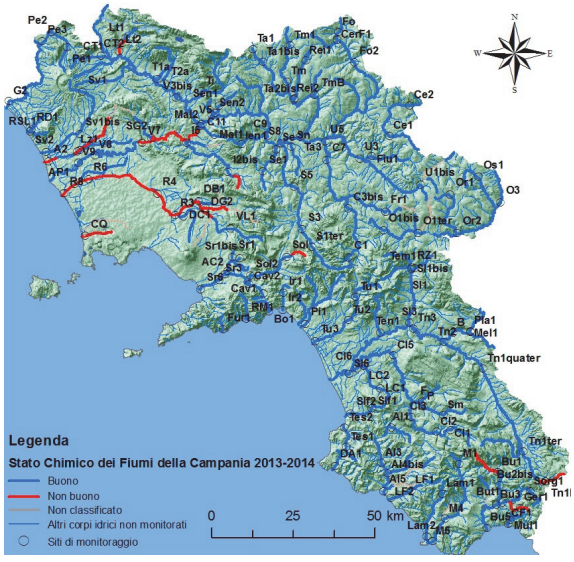
L'ARPAC, a partire dal 2001, ha avviato programmi di rilevamento sistematico dello stato qualitativo delle acque dei Fiumi della Campania. Ha individuato su scala regionale n.99 corsi d'acqua, per complessivi n.203 corpi

idrici superficiali d'interesse, attribuiti in via preliminare a 16 tipologie fluviali. I corpi idrici superficiali da sottoporre a monitoraggio, sono risultati 149, dei quali 51 risultano classificabili come a rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale 98 classificabili, invece, non a rischio. Per ciascuno dei corpi idrici rappresentativi è stato ubicato un sito di monitoraggio, in corrispondenza del quale l'ARPAC effettua il monitoraggio degli elementi di qualità biologica, degli elementi chimico-fisici ed idromorfologici a supporto, secondo le frequenze previste dal DM n.56/2009 e secondo le modalità operative definite nel DM n.260/2010. A Casal di Principe si trova un sito di monitoraggio per i Regi Lagni. Gli elementi di qualità biologica da rilevare sono rappresentati dai macroinvertebrati bentonici, dalle diatomee, dalle macrofite e dalla fauna ittica. Gli elementi di qualità chimico-fisica da monitorare sono rappresentati dai parametri di base, che consentono un bilancio dell'ossigeno e dello stato trofico, espressi dall'indicatore LIMeco, Livello di Inquinamento da Macrodescrittori per un'integrazione nella valutazione dello Stato Ecologico, nonché di un sottoinsieme di sostanze pericolose prioritarie e non prioritarie per la valutazione dello Stato Chimico. La determinazione della portata e del regime idrologico, accanto alle informazioni sulle caratteristiche idromorfologiche, consentono di valutare l'Indice di Alterazione del Regime Idrologico – IARI e l'Indice di Qualità Morfologica – IQM a sostegno degli elementi di qualità biologica.

Dal rapporto sul monitoraggio ambientale delle acque superficiali dell'Arpac emerge che i Regi Lagni manifestano una situazione critica con valori del LIMeco molto bassi corrispondenti a una cattiva qualità delle acque, indicativi di una situazione di notevole stress degli ecosistemi fluviali che, oltre alla presenza di elevati carichi trofici, sono caratterizzati da un notevole grado di alterazione morfologica e artificializzazione di alvei e sponde non compatibile con il mantenimento di comunità biologiche significative. Dal punto di vista delle sostanze pericolose non prioritarie, sono stati registrati per i Regi Lagni nel 2013-2014 valori di concentrazione medi annui che superano gli standard di qualità ambientale per quanto riguarda il cromo, inquinante risultante da diversi processi produttivi.



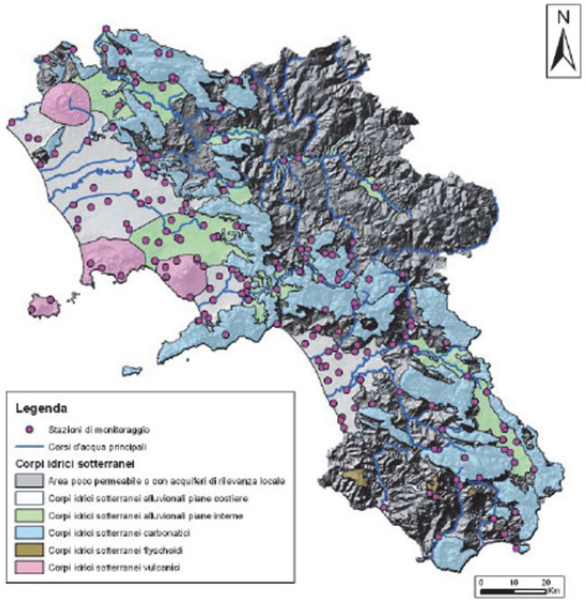
Arpac, Monitoraggio acque superficiali | Stato ecologico dei fiumi della Campania 2013-2014



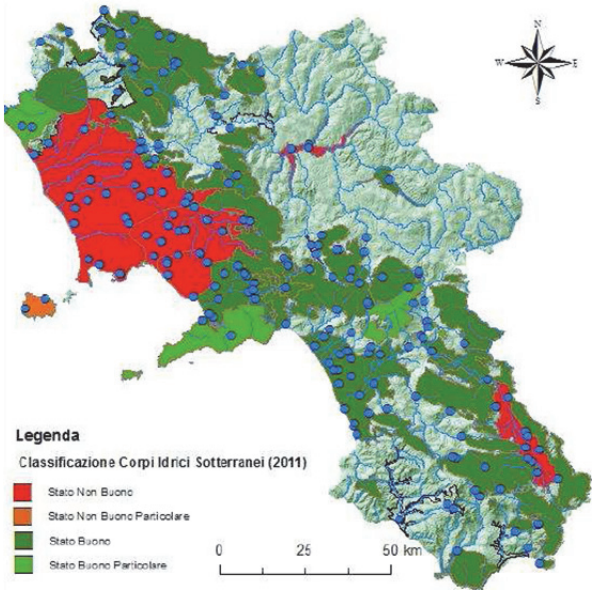
Arpac, Monitoraggio acque superficiali | Stato chimico dei fiumi della Campania 2013-2014

La valutazione complessiva dello Stato Ecologico dei Fiumi è derivata dall'integrazione dei risultati del monitoraggio degli elementi di qualità biologica con quelli del monitoraggio del livello di inquinamento da macrodescrittori e delle sostanze chimiche pericolose non appartenenti all'elenco di priorità. Per quanto riguarda la ricerca delle sostanze pericolose prioritarie, i cui esiti definiscono lo stato chimico dei fiumi, per i Regi Lagni sono stati riscontrati valori elevati di mercurio e di 1,3,5 – triclorobenzene.

Inoltre l'Arpac, a partire dal 2002, ha implementato il monitoraggio delle acque sotterranee a scala regionale, con l'obiettivo di rilevarne la qualità ambientale. In corrispondenza di ciascuno dei corpi idrici sotterranei ha individuato i punti di prelievo più rappresentativi, pozzi e sorgenti perenni, costituenti i punti di maggiore captazione delle acque in Campania. L'Arpac monitora con frequenza semestrale i parametri chimico-fisici caratterizzanti la natura dell'acquifero ed un sottoinsieme di sostanze pericolose, inquinanti inorganici ed organici. L'esito di tali monitoraggi ha consentito annualmente di classificare lo stato chimico delle acque sotterranee. Con l'adozione del Piano di Gestione delle Acque (PGA) il numero dei corpi idrici sotterranei individuati e caratterizzati come d'interesse alla scala regionale, è salito a n.79. La Rete dei siti di monitoraggio è oggi costituita da 290 siti campionati ed analizzati ai fini della classificazione dello stato quali-quantitativo. Dal rapporto sull'ambiente dell'Arpac 2009, si evince che le acque di falda della pianura alluvionale del Basso Volturno – Regi Lagni, per l'uso intensivo del suolo e la diffusa urbanizzazione sono qualitativamente scadenti. Inoltre, gli acquiferi dei campi flegrei mostrano una forte contaminazione da nitrati



Arpac, Rapporto sullo stato dell'ambiente 2009| Corpi idrici sotterranei significativi



Arpac | Classificazione stato idrici sotterranei 2011

che si innesta su un sostrato già caratterizzato da elevate concentrazioni di sostanze inquinanti di origine naturale. Questi risultati sono confermati anche dalla classificazione dei corpi idrici sotterranei del 2011 e dai dati rilevati nel 2014, secondo i quali lo stato chimico delle acque sotterranee del basso Volturno-Regi Lagni è classificato come scarso.

La cattiva qualità delle acque del Canale dei Regi Lagni è conseguenza di una combinazione di fattori, tra cui la scelta

avvenuta negli anni '70 di concentrare i trattamenti in pochi impianti e il mancato completamento della rete dei collettori. Dallo studio dell'Arpac sulla raccolta e il trattamento delle acque reflue in provincia di Caserta (2009) si evince che il canale Regi Lagni raccoglie i reflui di 1.100.000 abitanti solo per la provincia di Caserta oltre agli scarichi fognari non trattati di comuni molto popolosi, tra cui parte dell'abitato di Casal di Principe. Nel bacino si individuano 11 punti di immissione di cui 3 con depuratore parzialmente funzionante e 8 senza depuratore. Per quanto riguarda il comune di Casal di Principe, le acque reflue confluiscono in parte nel depuratore Foce dei Regi Lagni (zona est) ed in parte vengono scaricate senza essere assoggettate ad alcun trattamento depurativo (area Ovest e Nord Ovest, 11.000 abitanti).

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, manca una conoscenza dettagliata dei fattori di pressione e degli impatti che si esercitano sulle acque oltre che un controllo efficace su prelievi e scarichi. Ad oggi, però, nonostante la riorganizzazione del servizio idrico integrato e l'istituzione da parte delle Regioni degli Ambiti territoriali ottimali, la piena operatività del settore non è stata raggiunta. Da un lato, non sono disponibili dati aggiornati e completi, dall'altro, la diffusione del fenomeno dell'abusivismo – riguardante sia i prelievi che gli scarichi – rende difficile elaborare valutazioni. Nel territorio di Casal di Principe la rete dell'acquedotto regionale per l'approvvigionamento idropotabile è in corso di realizzazione e adeguamento, dal momento che non copriva l'intero territorio comunale. Negli ultimi mesi sono stati installati quasi 3000 contatori, circa il 50% di quelli necessari e si sta procedendo rapidamente per risolvere il problema. Persistono aree urbane in cui si ricorre all'emungimento da pozzo, nonostante questa pratica sia stata vietata già a partire dal 2013 (ordinanza commissariale n.56 del 18/09/2013) per questioni di salute pubblica.

Un altro tema importante riguarda la regolamentazione del regime delle acque superficiali in ambito urbano: la crescente estensione di suolo urbanizzato o comunque impermeabilizzato rende sempre più difficoltoso l'approvvigionamento delle falde. Nelle grandi aree urbane, infatti, le acque piovane vengono intercettate dalle superfici impermeabili e convogliate verso la rete fognaria dove, mescolate alle acque reflue finiscono negli impianti di depurazione, aggravandone il carico di lavoro, o finiscono nel reticolo idrografico e da lì in mare senza subire alcun trattamento. Il piano si propone di diminuire la quota di superficie impermeabile nel nucleo urbano consolidato, costituendo aree destinate a parco o giardino, adottando tipologie di pavimentazione semi-permeabile, e di vincolare le nuove espansioni a una quota minima obbligatoria di suolo permeabile; inoltre va promossa la separazione delle acque meteoriche dalle acque reflue. Il piano incentiva l'installazione, soprattutto negli edifici di nuova costruzione, di sistemi per il riutilizzo delle acque piovane.

Clima ed energia

Studi e ricerche dimostrano come le aree urbane, soprattutto le più estese, risentono di particolari condizioni micro-climatiche. In particolare, è noto il fenomeno dell'isola di calore urbana, per cui le temperature registrate nelle aree urbane sono costantemente più elevate di quelle rilevate nelle aree non urbanizzate circostanti. Questo fenomeno è maggiormente avvertibile nella stagione estiva e deriva da due fattori: il calore intrappolato

dalle superfici artificiali come l'asfalto stradale, i lastricati, le facciate degli edifici, e il calore prodotto dalle attività antropiche quali il trasporto, le attività produttive, il riscaldamento invernale ed il raffrescamento estivo.

Il surriscaldamento colpisce le aree urbanizzate, dove è maggiore la concentrazione di popolazione, aggravando i problemi connessi con le sempre più frequenti ondate di calore, come il disagio avvertito dalla popolazione, il consumo energetico degli impianti di raffrescamento. Secondo alcuni studi l'isola di calore, in situazioni di instabilità atmosferica, porterebbe ad una estremizzazione dei fenomeni, contribuendo a generare temporali più violenti. Anche se in misura minore rispetto a quanto avviene nelle grandi aree urbane, il fenomeno è avvertibile anche nei centri più piccoli: il piano si propone di incentivare l'adozione di strumenti e tecniche di dispersione del calore in eccesso, come la realizzazione di tetti e facciate verdi, la piantumazione di alberature stradali, privilegiando alberi di alto fusto, la realizzazione di giardini ed aree ombreggiate che interrompano la continuità del tessuto urbano.

Alla scala macroclimatica, è già stato accennato come l'adozione di misure che riducano il ricorso a fonti di energia non rinnovabile può contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità stabiliti in sede comunitaria con il Piano 20 20 20[3], e ripresi dal Piano Energetico Ambientale della Provincia di Caserta (PEAP).

Il PEAP oltre a perseguire gli obiettivi comunitari di:

- riduzione delle emissioni inquinanti, in particolare di cosiddetti gas serra, responsabili dei cambiamenti climatici in corso;
- riduzione del consumo di energia;
- aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili;

si pone ulteriori obiettivi di:

- sostegno all'economia e all'occupazione;
- costituzione di una Agenzia Energetica Provinciale.

Inoltre, precisa le azioni da mettere in campo per sviluppare la produzione energetica da fonti sostenibili. Di seguito, si riportano alcune azioni che più direttamente possono incidere sul territorio di Casal di Principe:

- sviluppo della produzione di energia elettrica da fotovoltaico su immobili pubblici, su edilizia privata e su capannoni industriali;
- obbligo di installazione di impianti basati su fonti rinnovabili (fotovoltaico e solare termico) per edifici di nuova costruzione e sottoposti a ristrutturazioni rilevanti;
- salvaguardia delle zone di interesse ambientale, paesaggistico, agricolo e di produzioni di alto valore, nella installazione di impianti basati su fonti energetiche rinnovabili;
- sviluppo del solare termico in particolare per strutture ricettive e sportive;
- sviluppo della produzione di energia da biomasse, con particolare attenzione agli scarti e ai reflui del settore zootecnico;
- obbligo per impianti industriali di standard minimi di efficienza energetica.

A livello comunale, la riduzione delle emissioni può essere perseguita seguendo diverse strade, per esempio con l'incentivazione di forme di mobilità sostenibile (trasporto collettivo, mobilità ciclo-pedonale) e favorendo la varietà funzionale del tessuto urbano, in modo da ridurre la distanza fra la residenza e il luogo di lavoro o i servizi di prima necessità.

[3] Il programma comunitario prevede, entro il 2020, il taglio delle emissioni di gas serra del 20%; riduzione del consumo di energia del 20%; il raggiungimento di una quota del 20% del consumo energetico totale europeo generato da fonti rinnovabili.

Un altro obiettivo da porsi è la riduzione del consumo di energia, che si traduce principalmente nell'incentivazione alla riqualificazione energetica degli edifici privati, e nel miglioramento le prestazioni energetiche del patrimonio immobiliare comunale. Un ruolo importante, inoltre, può essere svolto da politiche di educazione ambientale, di incoraggiamento all'uso dei mezzi di trasporto collettivo e di sensibilizzazione verso un uso più consapevole dell'energia in ambito domestico. Per aumentare la produzione energetica da fonti rinnovabili, in considerazione delle caratteristiche ambientali e climatiche del territorio in esame, il piano comunale, coerentemente con quanto previsto dal Piano Energetico Ambientale provinciale, può incentivare l'installazione di impianti di captazione dell'energia solare, mettendo al lavoro le caratteristiche climatiche favorevoli di Casal di Principe[4], ovviamente se questi impianti non si pongono in contrasto con la tutela del patrimonio architettonico storico o con la salvaguardia del suolo agricolo. È necessario indirizzare tali operazioni verso aree di espansione urbana, vincolando la realizzazione di nuove costruzioni all'utilizzo di queste tecnologie, e verso le aree già urbanizzate che non presentino caratteri di pregio.

Rifiuti

Il Piano Urbanistico Comunale deve affrontare il tema dei rifiuti dal punto di vista della produzione e dello smaltimento. La disciplina nazionale in materia di gestione dei rifiuti è caratterizzata dall'adeguamento al sistema normativo comunitario (direttive 91/156/CEE, 91/698/CEE, 94/62/CE, relative rispettivamente ai rifiuti, ai rifiuti pericolosi, e agli imballaggi e rifiuti da imballaggio). Il Testo unico sull'ambiente (D.lgs. 152/2006) classifica i rifiuti in quattro categorie: rifiuti urbani non pericolosi; rifiuti urbani pericolosi; rifiuti speciali non pericolosi; rifiuti speciali pericolosi. Costituiscono rifiuti urbani:

a. i rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione;

b. i rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità, ai sensi dell'articolo 198, comma 2, lettera g);

c. i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade;

d. i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;

e. i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;

f. i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere b), e) ed e).

Lo smaltimento dei rifiuti urbani è a carico dei comuni, che sono quindi legittimati ad applicare una specifica tariffa.

[4] Il clima è caratterizzato da inverni miti ed estati calde, non molto ventilato e con netta prevalenza dei giorni di sole sui giorni con copertura nuvolosa o nebbia. Si è preso come riferimento la serie di dati della stazione di Grazzanise della Rete Operativa del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare inserite nell'Atlante Climatico d'Italia, che ben rappresenta il microclima dell'area: http://clima.meteoam.it/AtlanteClimatico/pdf/(253)Grazzanise.pdf

Area geografica	Kg di rifiuti differenziati	Kg di compostaggio domestico	Kg di rifiuti indifferenziati	Totale Kg ai fini del calcolo percentuale della R.D.	n. abitanti (ISTAT)	Produzione pro capite R.U. annua in Kg	% di R.D.	Eccedenze 160103 170107 170904	Totale Kg di R.U. raccolti (compostaggio escluso)	Trend r.d. 2014/13	Trend produ-zione 2014/13
Provincia di Avellino	83.247.460	249.858	63.777.856	147.275.174	430.214	341,749	**56,69%**	38.310	147.063.626	**0,35%**	**7,85%**
Provincia di Benevento	62.217.670	715.700	29.982.819	92.916.189	283.763	324,921	**67,73%**	90.130	92.290.619	**1,19%**	**5,67%**
Provincia di Caserta	214.380.303	710.524	219.738.948	434.829.775	923.113	470,277	**49,47%**	1.194.923	435.314.174	**5,81%**	**12,76%**
Provincia di Napoli	626.573.890	232.904	844.934.879	1.471.741.673	3.127.390	470,523	**42,59%**	2.009.780	1.473.518.549	**4,10%**	**12,73%**
Provincia di Salerno	257.730.302	829.406	188.707.624	447.267.332	1.105.485	403,839	**57,81%**	600.170	447.038.096	**1,13%**	**9,53%**
Regione Campania	1.244.149.625	2.738.392	1.347.142.126	**2.594.030.143**	5.869.965	441,449	**48,07%**	3.933.313	**2.595.225.064**	**3,42%**	**11,62%**
Terra dei Fuochi - Altri CER non compresi nel calcolo della percentuale di R.D.									6.330.960		
DGR 384/2012 - Altri CER non compresi nel calcolo della percentuale di R.D.									5.066.347		
Regione Campania									**2.606.622.371**		

Regione Campania | Dati su Produzione e Gestione dei Rifiuti urbani 2014

I dati sulla produzione di rifiuti urbani e sulla raccolta differenziata in Campania al 2014, sono stati certificati dall'Osservatorio Regionale Rifiuti (ORR)[5], con DD n.1549 del 29/12/2015 del Dipartimento della Salute e delle Risorse naturali.

I dati dell'osservatorio mostrano una produzione pro capite di rifiuti urbani più elevata nelle province di Napoli e Caserta (intorno ai 470 kg/ab), rispetto a un valore di 441,44 kg/ab relativa alla regione Campania. Napoli e Caserta sono anche le due province con la minore percentuale di raccolta differenziata (Napoli 42,59%; Caserta 49,47%, a fronte del 48,07% della Campania), anche se in crescita significativa rispetto al dato dell'anno precedente. A Caserta la raccolta differenziata è cresciuta del 5,81%, con un aumento anche della produzione di rifiuti del 12,76%. Saltano all'occhio, nel dato sulla quantità di rifiuti urbani raccolti, le due voci relative a: Terra dei fuochi – Altri CER non compresi nel calcolo della percentuale di raccolta differenziata (6.330.960 kg); DGR 384/2012 – Altri CER non compresi nel calcolo della percentuale di raccolta differenziata (5.066.347 kg).

Il D.lgs. 152/2006 fornisce, all'art. 205, gli obiettivi di raccolta differenziata da conseguire al livello di ogni singolo ambito territoriale: almeno il 35% entro il 31 dicembre 2006; almeno il 45% entro il 31 dicembre 2008; almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012.

Per quanto riguarda il comune di Casal di Principe, possiamo riferirci ai dati raccolti dall'ORR riguardo alla certificazione della produzione annuale e della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (r.u.) della regione Campania. A fronte di una percentuale di raccolta differenziata del 49,47% della provincia di Caserta, nel 2014 Casal di Principe ha raggiunto il 44%, con un dato sulla produzione pro capite annua di r.u. di 434,8 Kg/abitante sensibilmente più basso rispetto a quello della provincia di Caserta e una produzione di rifiuti (9.283.800 kg di r.u. raccolti sul territorio comunale) lievemente inferiore rispetto all'anno precedente (-3,21%). La percentuale di raccolta differenziata è sensibilmente aumentata (43,20%) rispetto al 2013. Come tratteggiato anche dai dati

[5] L' Osservatorio Regionale Rifiuti raccoglie dati relativi alla quantità di rifiuti prodotti ed alla percentuale di raccolta differenziata: http://orr.regione.campania.it/osservatorio/front_office/Home

dell'osservatorio, si sta lavorando in questa direzione: è in corso un lavoro serrato sulla raccolta differenziata, attraverso il piano porta a porta, con un'attenzione per le frazioni recuperabili e per azioni che vanno nella direzione della diminuzione dei rifiuti, come gli ecocompattatori, è stata avviata la sperimentazione delle compostiere domestiche e a questo scopo predisposta una opportuna formazione.

Il PUC continuerà a perseguire tali obiettivi, introducendo sistemi centralizzati innovativi di recupero di energia e smaltimento virtuoso, in grado di determinare ricadute sia dirette (riduzione della frazione da smaltire rispetto al raccolto) sia indirette, di tipo didattico educativo (rendere i cittadini partecipi dei benefici tangibili ottenibili dall'uso virtuoso della risorsa rifiuti).

La Legge regionale 26 maggio 2016, n. 14, "Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti", assume come riferimento delle azioni le priorità stabilite dalle direttive dell'Unione Europea e dalla legislazione statale quali: prevenzione; preparazione per il riutilizzo; recupero, con finalità diverse dal riciclo, compresa la produzione di energia; smaltimento per i rifiuti non trattabili. La legge assume come obiettivi minimi per la pianificazione regionale il perseguimento del 65% di raccolta differenziata e, per ciascuna frazione differenziata, del 70 % di materia effettivamente recuperata, da raggiungere entro il 2020. Le azioni previste sono volte a: assicurare incentivi economici e misure premiali sulla tariffa per i Comuni che fanno registrare i migliori risultati di riduzione dei rifiuti, raccolta differenziata e riciclo; favorire i progetti di riduzione degli sprechi alimentari; promuovere i progetti e le azioni volte alla riduzione della produzione dei rifiuti urbani; favorire i sistemi di raccolta differenziata che garantiscono la massima differenziazione dei rifiuti ai fini del loro riciclaggio e la migliore qualità delle frazioni raccolte separatamente; incentivare l'applicazione della tariffa puntuale; promuovere lo sviluppo dell'impiantistica collegata al riuso e al riciclo; adottare quale criterio di valutazione dell'efficacia e dell'efficienza delle politiche realizzate, il livello di riduzione dei Rifiuti urbani residui (RUR). È in corso l'aggiornamento del piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani in Campania, che stabilisce che il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata fino al 65% sarà perseguito mediante: il ricorso privilegiato a raccolta domiciliare; la promozione di centri di raccolta; l'implementazione di sistemi di incentivazione per gli utenti del servizio; la predisposizione di linee-guida per uniformare le raccolte sul territorio; la formazione e l'informazione degli utenti. Inoltre si propone di finanziare e realizzare impianti di trattamento aerobico della frazione organica a servizio di consorzi di Comuni e di identificare aree da riqualificare al fine di realizzare siti di smaltimento della frazione umida.

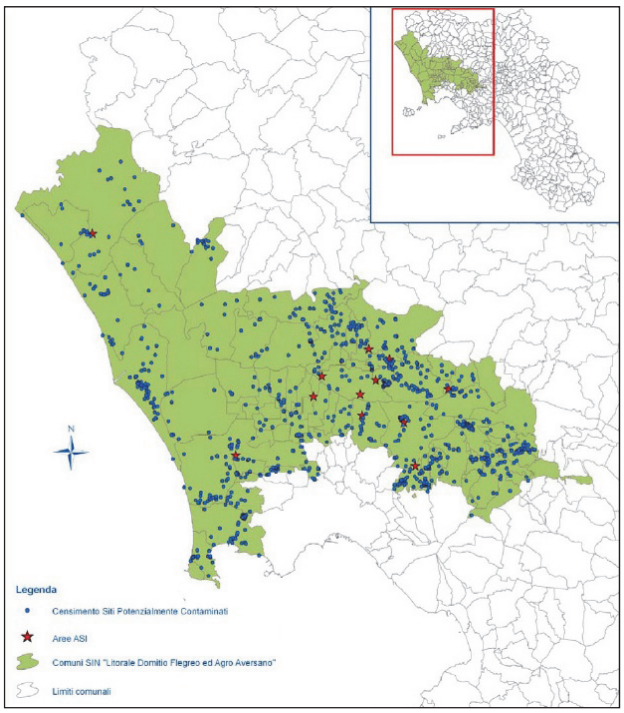
Suolo e siti potenzialmente inquinati

Facendo riferimento al Piano Regionale di Bonifica della Campania, approvato con delibera del consiglio regionale n.777 del 25/10/2013, pubblicato sul BURC n.30/2013, Casal di Principe risulta incluso nel Sito di Interesse Nazionale (SIN) Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano che il Piano perimetra. I SIN sono individuabili ai sensi del d. lgs. n.152/2006, per la quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, per le superfici interessate e il rischio sanitario ed ambientale che ne deriva, per l'impatto socio-economico

rilevante sul territorio e per il pregiudizio per i beni culturali e ambientali. In Campania sono stati individuati 6 SIN. Il SIN Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano interessa 77 comuni delle province di Napoli e Caserta ed è caratterizzato dalla presenza diffusa di discariche di rifiuti urbani e industriali. Vi sono numerosi siti di smaltimento abusivo di rifiuti, lungo le strade e gli spazi aperti, nelle cave, in bacini acquatici o laghi. Le aree all'interno del sito censite come siti potenzialmente inquinati sono complessivamente 1.924. Nel territorio comunale di Casal di Principe sono presenti 10 siti potenzialmente contaminati. Per effetto del DM n.7/2013, i territori delimitati come SIN Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano, Napoli Pianura, Aree del litorale vesuviano, Bacino idrografico del Sarno, non rientrano più tra i Siti di Interesse Nazionale e che per questi la competenza in relazione alla bonifica è trasferita alla Regione.

Il Piano Regionale di Bonifica delle aree inquinate della Regione Campania ha inoltre previsto l'istituzione di un Anagrafe dei Siti Inquinati. Dal censimento dei potenzialmente inquinati il sito passa in Anagrafe solo se risulta inquinato sulla scorta dei riscontri analitici. L'Anagrafe dei siti inquinati, è stata concepita per raccogliere tutte le informazioni, relative alla storia del sito inquinato mettendo insieme i dati relativi alle diverse fasi tecniche e gestionali che portano al risanamento dell'area inquinata.

Rappresenta, quindi, lo strumento di registrazione della problematica "siti inquinati", anche ai fini del controllo territoriale, e definisce il quadro completo della qualità delle componenti ambientali, inclusa la possibilità di riutilizzo dell'area. Nell'ambito del territorio di Casal di Principe non sono presenti siti inseriti nell'Anagrafe dei siti inquinati.



Perimetro SIN Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano con censimento Siti Potenzialmente Contaminati

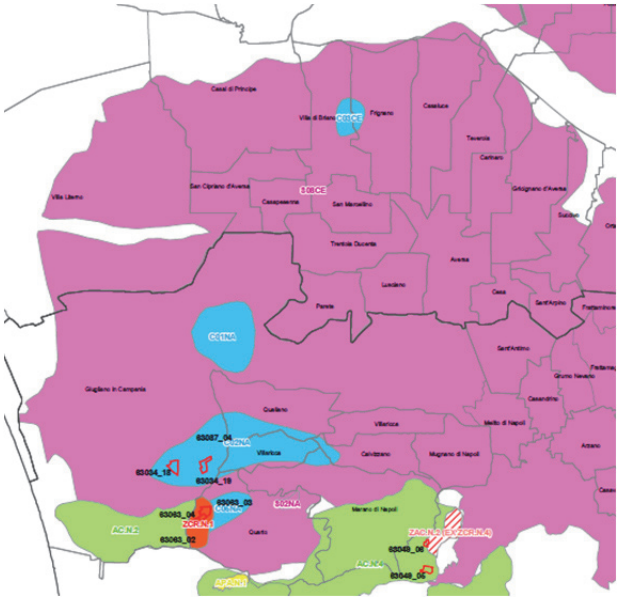
In attuazione del decreto legge n.36 del 2013 (c.d. decreto terra dei fuochi) sono state svolte indagini tecniche per la mappatura dei terreni della Regione Campania destinati all'agricoltura, al fine di accertare l'eventuale esistenza di effetti contaminanti per sversamenti e smaltimenti abusivi. Con la direttiva ministeriale del 23 dicembre 2013 sono stabilite le indicazioni per lo svolgimento di tali indagini tecniche. Il comune di Casal di Principe è uno dei territori oggetto di studio. Nella relazione che tira le somme sulle indagini effettuate i terreni di Casal di Principe esaminati presentano un livello di rischio medio (2b): per questi non si propone di mettere in atto misure di salvaguardia atte a garantire la sicurezza della produzione alimentare ma l'effettuazione prioritaria di ulteriori indagini analitiche.

Lo stato di salute dei suoli, soprattutto in relazione alla vocazione agricola del territorio, è stato oggetto, recentemente, della ricerca LIFE Ecoremed su Sviluppo di protocolli eco-

compatibili per la bonifica dei suoli inquinati nel SIN Litorale Domitio. Tale ricerca ha dimostrato che i valori di elementi potenzialmente tossici dei suoli agricoli nel comune di Casal di Principe non presentano anomalie riconducibili a fenomeni di inquinamento e non rappresentano un rischio per la salute[6]. È un risultato molto importante, non solo rispetto alla ripresa dell'economia locale, ma anche dal punto di vista del presidio attivo del territorio.

È in corso un'attività di bonifica di 14 siti nel comune di Casal di Principe, censiti grazie al lavoro della Commissione Ambiente del Comune. Le operazioni avvengono nella cornice del protocollo d'intesa tra comune di Casal di Principe, Regione Campania e la società Campania Ambiente e Servizi del settembre 2014 in materia di opere di risanamento ambientale. La Regione finanzia attività di differenziazione di rifiuti abbandonati, indagini volte ad accertare il superamento dei valori di attenzione, e la eventuale rifunzionalizzazione delle aree di intervento. Alla rimozione dei rifiuti il Comune sta accompagnando la bonifica dall'amianto con l'operazione "Casale libera dall'amianto".

Per quanto riguarda le cave, il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) classifica buona parte del territorio di Casal di Principe come "area di riserva". Le norme tecniche del PRAE, descrivono le aree di riserva come zone che: "costituiscono le riserve estrattive della regione Campania e sono porzioni del territorio, che per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico sono destinate all'attività estrattiva. Possono essere riclassificate in aree suscettibili di nuove estrazioni".



PRAE | Aree per nuove estrazioni, aree di riserva, aree di crisi, zone critiche, zone altamente critiche, aree di particolare attenzione ambientale

[6] Si tratta del progetto LIFE Ecoremed Sviluppo di protocolli eco-compatibili per la bonifica dei suoli inquinati nel SIN Litorale Domizio – Agro Aversano (coordinato dal CIRAM dell'Università "Federico II" di Napoli, project manager Massimo Fagnano). Nell'ambito del progetto il Dipartimento di Agraria ha realizzato un piano di analisi chimiche per valutare la qualità e salubrità dei suoli e dei prodotti vegetali. Nel caso di Casal di Principe è stato dimostrato che i valori di elementi potenzialmente tossici non sono stati assorbiti dalle colture agrarie e non si sono accumulati nei prodotti vegetali.

5. IL PRELIMINARE DI PIANO URBANISTICO COMUNALE

Il PUC comporta, prima di tutto, la definizione del quadro conoscitivo rispetto al contesto ambientale e territoriale:

- stato dell'ambiente e delle risorse;
- valutazione ambientale del territorio con individuazione delle criticità e delle sensibilità;
- prescrizioni e vincoli alla trasformabilità del territorio;
- strategie, obiettivi e criteri di sostenibilità;
- strategie derivanti da altri strumenti di pianificazione;
- strategie derivanti dalle caratteristiche specifiche del territorio.

Le previsioni di piano devono essere analizzate e messe alla prova effettuando:

- la valutazione delle trasformazioni previste rispetto alle caratteristiche dell'ambiente interessato dalle trasformazioni;
- la valutazione del grado di considerazione delle questioni ambientali nel piano e rispondenza degli obiettivi del piano agli obiettivi ambientali strategici;
- la valutazione della conformità con la legislazione comunitaria, nazionale, regionale e con gli strumenti di pianificazione superiori.

Il Piano Urbanistico Comunale definisce l'assetto di tutto il territorio comunale e detta le norme per l'attuazione delle previsioni in esso contenute. Ogni intervento che comporti trasformazione urbanistica o edilizia ricadente nel territorio comunale dovrà rispettare, oltre alle leggi generali e specifiche, anche le prescrizioni e i vincoli del Piano ricavabili sia dalle tavole grafiche che dalle norme.

Il Rapporto Ambientale ha, quindi, lo scopo di verificare la congruenza della proposta di Piano con i criteri di sostenibilità e le politiche di sviluppo, da un lato, e con le strategie regionali e provinciali di governo del territorio, dall'altro.

Elementi strutturali

Gli elementi strutturali sono quei caratteri e quelle peculiarità che contraddistinguono e identificano un territorio e che costituiscono la struttura, i temi centrali con cui deve confrontarsi il processo di pianificazione. Il piano ha l'obiettivo di tutelare, riqualificare e valorizzare gli elementi che possono costituire il patrimonio identitario della comunità insediata, e di mitigare gli effetti dannosi ed i rischi connessi agli elementi di criticità. Elementi strutturali possono essere edifici o aree urbanizzate di elevata qualità architettonica, aree agricole o naturali di particolare pregio ambientale o paesaggistico, ma anche aree urbane degradate, aree naturali contaminate, ecc..

I principali elementi strutturali individuati nel corso delle analisi riguardano essenzialmente: il paesaggio agrario; il sistema insediativo; i luoghi di aggregazione.

Il paesaggio agricolo della pianura è scandito dalle strade poderali e dalle partizioni agricole che si conservano quasi inalterate nella parte settentrionale del territorio. Radi filari di alberi e siepi lungo i sentieri rurali sottolineano il tracciato agrario in modo discontinuo. Le viti maritate al pioppo costituiscono episodi isolati, senza continuità, anche se di grande valore dal

punto di vista dell'identificazione dei paesaggi. Alcuni manufatti agricoli, in gran parte in cattivo stato di conservazione si riconoscono lungo i sentieri.

Il reticolo idrografico dei Regi Lagni, che è parte integrante del paesaggio, è composto dal canale e da corsi d'acqua ad esso connessi, il cui corridoio ecologico è da ricostituire. Nella parte centrale del territorio comunale frammenti di aree agricole si intrecciano con la crescita disordinata di una città diffusa. Più a sud, in corrispondenza del centro urbano aree sottoutilizzate in condizioni di degrado, il c.d. territorio negato, costituiscono una risorsa per la riqualificazione della città e la dotazione di spazi pubblici.

Dal punto di vista del sistema insediativo, si può leggere il nucleo originario di cui si riscontrano le permanenze all'interno del centro storico, intervallate a brani di tessuto che hanno subito alterazioni tipologiche e crescita disordinata. Il tessuto si compone di case a corte rurali che si sviluppano lungo gli assi viari principali, modificate e spesso suddivise nel corso del tempo. Intorno al centro storico si sviluppa la città densa. Si tratta di parti di città per lo più sature, che presentano una infrastrutturazione primaria di base. La corte rurale scompare per lasciare spazio a una edificazione intensiva, composta di case unifamiliari in genere a due piani, e spazi pubblici quasi inesistenti. La città è cresciuta ulteriormente con una commistione di spazi edificati e frammenti di campagna, spesso anche recintati: sono spazi in attesa di essere edificati, lottizzazioni indifferenti alla strada, nate secondo logiche insediative e fasi diverse, per lo più prive di infrastrutturazione. Le strade urbane, prive di verde e di qualità e comfort per il pedone, richiedono interventi di riqualificazione e di regolamentazione del traffico e della sosta.

I luoghi di aggregazione a Casal di Principe sono piuttosto rari e sono molto carenti dal punto di vista della qualità ambientale e del comfort. Il tessuto urbano introverso da un lato, e la prevalenza delle logiche della proprietà privata dall'altro, non hanno favorito la crescita di spazi pubblici adeguati, né nel centro della città, né nelle cosiddette periferie. Come luoghi di aggregazione funzionano soprattutto le chiese, le scuole, le principali piazze della città consolidata (Piazza Mercato e Piazza Villa), che tuttavia richiedono un serio intervento di riqualificazione.

Strategie e obiettivi di trasformazione

Il PUC, in coerenza con quanto disposto dalla L.R. n.16/04, individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e le azioni strategiche per l'attuazione degli stessi; coerentemente con gli strumenti sovraordinati, il PUC di Casal di Principe intende perseguire un insieme di obiettivi integrati tra loro, volti, nel loro complesso, a promuovere una nuova immagine del territorio basata sulla qualità dell'ambiente e del paesaggio, sulla ricchezza di occasioni della vita urbana e il rilancio dei molteplici saperi locali come fonte di sviluppo del territorio.

Per configurare "un'altra Casal di Principe" gli indirizzi che il PUC si propone di perseguire riguardano essenzialmente tre temi che possono essere riassunti come:

- Casal di Principe città sana;
- Casal di principe città vivibile;
- Casal di principe città attiva.

La *città sana* pone attenzione all'equilibrio degli ecosistemi: mitiga i rischi ambientali; rivitalizza il corridoio ecologico dei Regi Lagni e il paesaggio agricolo circostante, con gli elementi naturali e i manufatti; si occupa del

miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua; recupera e riusa le acque meteoriche; supporta l'ordine e la pulizia degli spazi pubblici; incrementa il verde pubblico e la mobilità dolce; è attenta all'efficienza energetica.

La *città vivibile* presenta una rete ininterrotta di spazi pubblici o di uso pubblico ben tenuti ed usati, una dotazione equilibrata di attrezzature e servizi; promuove una rete di percorsi ciclopedonali che connettono la città con il paesaggio agrario della piana campana; razionalizza le strade urbane e di connessione; potenzia la mobilità pubblica e le connessioni con i centri di gravitazione nei dintorni; punta a recuperare spazi inutilizzati al centro della città all'uso dei cittadini.

La *città attiva* stimola filiere di attività economiche che puntano sui saperi del territorio (dall'agricoltura, alla produzione casearia e dolciaria, fino all'expertise in campo edile); promuove una fruizione pubblica attenta all'ambiente dei paesaggi della piana campana; incentiva lo sviluppo di attività ad alto contenuto tecnologico; include gli abitanti nei processi di trasformazione della città.

Le strategie previste dal PUC, che riprendono i tre temi-guida e innescano il processo di trasformazione della città sono:

- miglioramento della funzionalità dei servizi ecosistemici;
- rilancio e valorizzazione il paesaggio agrario;
- mitigazione dei rischi ambientali;
- recupero e valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-culturale;
- riqualificazione della città densa;
- trasformazione urbanistica città poco densa e territorio negato;
- potenziamento e sviluppo del sistema infrastrutturale;
- potenziamento e integrazione delle aree produttive e artigianali;
- efficienza energetica e risparmio energetico.

Di seguito, un quadro sintetico delle strategie proposte con le azioni previste per attuarli.

MIGLIORAMENTO DELLA FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ECOSISTEMICI

- → Riqualificazione del sistema idrografico
- → Parco lineare dei Regi Lagni
- → Un sistema continuo di spazi pubblici aperti (il 'fiume verde') come tratto della rete ecologica comunale
- → Incremento del verde nelle piazze e sui principali assi stradali
- → Incremento della permeabilità dei suoli pubblici e privati
- → Integrazione di sistemi per la ritenzione delle acque piovane in superficie
- → Riduzione del carico di acque piovane in fogna
- → Promozione del recupero e riuso delle acque meteoriche e delle acque grigie
- → Tutela e potenziamento della biodiversità

RILANCIO E VALORIZZAZIONE IL PAESAGGIO AGRARIO

- → Riqualificazione e valorizzazione dei tracciati storici
- → Recupero e valorizzazione delle colture di pregio (vite maritata a pioppo)
- → Recupero di siepi e filari
- → Recupero delle masserie per realizzare attività sostenibili e servizi di uso pubblico
- → Incentivazione al ripristino delle trame agricole
- → Promozione della fruizione attiva del tessuto agricolo (percorsi pedonali e ciclabili, la ciclovia della Casina della Principessa di Aprano)
- → Promozione di interventi di sviluppo delle aree di produzione agricola
- → Miglioramento delle opere di infrastrutturazione fondiaria
- → Promozione di interventi di presidio

ambientale

MITIGAZIONE DEI RISCHI AMBIENTALI

- → Mitigazione rischi ambientali causati dalle industrie R.I.R.
- → Sistemi per il monitoraggio e la depurazione delle acque di falda inquinate
- → Bonifica e regolamentazione dei tratti in cui si verificano **sversamenti delle acque nere nei canali**
- → Bonifica dei tratti di accumulo cronico dei rifiuti

RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEL CENTRO STORICO E DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE

- → Recupero degli edifici nel rispetto dei caratteri tipo-morfologici originari
- → Ricognizione di edifici e spazi liberi nel tessuto urbano introverso da destinare a usi urbani collettivi
- → Riqualificazione dei percorsi urbani
- → Sostegno e potenziamento dell'**offerta turistica, culturale ed enogastronomica.**

RIQUALIFICAZIONE DELLA CITTÀ DENSA

- → Riqualificazione urbanistica e ambientale diffusa anche mediante **integrazione di nuova volumetria**
- → Incentivi per interventi di sostituzione edilizia
- → Ridisegno degli spazi pubblici, previsione di nuove centralità, riqualificazione degli assi viari principali
- → Individuazione di nuovi tracciati viari su scala comunale necessari a migliorare il sistema relazionale

TRASFORMAZIONE URBANISTICA CITTÀ POCO DENSA E TERRITORIO NEGATO

- → Recupero integrale con destinazione a usi residenziali produttivi e servizi (art. 78 norme PTCP)
- → Incentivi per la densificazione
- → Completamento delle infrastrutture
- → Rigenerazione con verde pubblico e servizi pubblici che configurano nuove centralità
- → Il Fiume verde come sistema continuo di spazi pubblici
- → Integrazione delle funzioni sportive

POTENZIAMENTO E SVILUPPO DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

- → Potenziamento del trasporto pubblico e dell'intermodalità
- → Regolamentazione della mobilità automobilistica lungo la circumvallazione esterna e le strade urbane
- → Collegamenti efficaci con le stazioni FS di Villa Literno e Albanova
- → Promozione di mobilità alternativa

POTENZIAMENTO E INTEGRAZIONE DELLE AREE PRODUTTIVE E ARTIGIANALI

- → Riqualificazione dell'area produttiva esistente
- → Pianificazione integrata di nuove aree
- → Delocalizzazione delle attività artigianali del centro storico in aree dedicate
- → Orientamento verso attività ad alto contenuto tecnologico, sostenibilità e radicamento al territorio.

EFFICIENZA ENERGETICA E RISPARMIO ENERGETICO

- → Riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico esistente e promozione di interventi di efficientamento degli edifici privati
- → Realizzazione di nuovi edifici ad alte prestazioni energetiche e ambientali
- → Incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili, utilizzo di materiali ecocompatibili
- → Miglioramento dell'efficienza energetica del sistema di illuminazione pubblica.

6. IL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Premessa

Secondo lo spirito della Direttiva europea 2001/42/CE, e secondo quanto stabilito dalla normativa nazionale e regionale che la recepisce, il piano deve essere integrato da considerazioni e valutazioni sull'impatto ambientale che produrrà. Quest'operazione si concretizza nella redazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La VAS si compone del Rapporto Preliminare (di scoping), il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica, che consentono di integrare nella redazione di un Piano aspetti di natura ambientale ed ecologica ed elementi di supporto alle decisioni.

I passi fondamentali da seguire nell'elaborazione del procedimento di VAS sono:

- redazione del Rapporto Preliminare contestualmente alla redazione del quadro conoscitivo del preliminare di Piano Urbanistico Comunale;
- individuazione, di comune accordo con l'Autorità Competente comunale dei soggetti in grado di svolgere il ruolo chiave di ausilio ed indirizzo che la normativa attribuisce ai Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA);
- condivisione con gli SCA del Rapporto Preliminare, al fine di: acquisire indicazioni in merito ai contenuti che il Rapporto Preliminare prevede di affrontare nel Rapporto Ambientale; arricchire il quadro conoscitivo, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti ambientali ed i processi che influiscono sull'ambiente e su aspetti antropici (ad esempio la gestione del ciclo dei rifiuti a scala vasta, gli aspetti energetici, il patrimonio idrico); mettere in comune il Preliminare di Piano ed il Rapporto Preliminare con il pubblico e con i portatori di interesse. I portatori di interesse sono individuati in: associazioni attive nella realtà locale; operatori economici interessati ad effettuare investimenti sul territorio; associazioni professionali; associazioni imprenditoriali;
- stesura del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica;
- condivisione del Rapporto Ambientale e del progetto di Piano con i soggetti precedentemente consultati e con l'Autorità Competente al fine di: acquisire eventuali ulteriori suggerimenti; acquisire il parere dell'Autorità Competente ai sensi dell'art.15 del D.lgs. 152/2006; apportare al progetto di Piano adottato eventuali modifiche necessarie prima di procedere alla approvazione;
- avvio della fase di monitoraggio con l'obiettivo di verificare l'effettiva realizzazione degli obiettivi e le conseguenze sull'ambiente ed introdurre eventuali correzioni.

Individuazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA), definiti dal D.Lgs. n.152/2006, all'art. 5 "soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le

loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti". Tali SCA saranno individuati di *concerto* tra Autorità competente e Autorità procedente secondo le modalità previste nel Manuale operativo del Regolamento n. 5/2011. Di seguito si riporta un primo ipotetico elenco degli SCA da definire successivamente con l'Autorità competente.

Soggetti di livello regionale
Regione Campania – Dip. Salute e risorse naturali
Regione Campania – Dip. Programmazione e Sviluppo Economico
Regione Campania – Dip. Politiche territoriali
Autorità di Bacino Campania Centrale
Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania

Soggetti di livello provinciale
Provincia di Caserta – Settore Ambiente, Ecologia e Gestione Rifiuti
Provincia di Caserta – Settore Urbanistica
Provincia di Caserta Azienda Sanitaria Locale di Caserta
Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Benevento e Caserta
Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta
Comuni confinanti: Grazzanise, S. Maria la Fossa, San Cipriano d'Aversa, Villa di Briano, Villa Literno e Cancello ed Arnone

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato a esprimere osservazioni il Pubblico Interessato, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse".
Di seguito si riporta l'elenco di alcuni portatori di interessi, che si suggerisce di coinvolgere nell'ambito del procedimento VAS, anche mediante convocazione ad un pubblico dibattito:
WWF Italia
Italia Nostra
Associazione Nazionale Comuni Italiani A.N.C.I.
Associazione Nazionale Piccoli Comuni
Associazione Nazionale Costruttori Edili ANCE
Ordine degli Ingegneri di Caserta
Ordine degli Architetti di Caserta
Ordine dei Geologi della Campania
Ordine dei Dottori agronomi e forestali della Provincia di Caserta
Collegio dei Geometri di Caserta
Organizzazioni Sindacali (CIGL, CISL, UIL)
Confederazione Italiana Agricoltori
Confindustria
Confartigianato

Criteri e verifica degli impatti significativi sull'ambiente
La VAS sarà costruita confrontando le azioni di piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale, ed economica derivanti dalle politiche comunitarie. Alcuni documenti costituiscono i riferimenti.
Il Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea, redatto nel 1998 dalla commissione europea

(DG IX "Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile"), elenca dieci "criteri chiave per la sostenibilità":

- riduzione al minimo dell'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
- impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
- uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;
- conservazione e miglioramento dello stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
- conservazione e miglioramento della qualità dei suoli e delle risorse idriche;
- conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
- conservazione e miglioramento della qualità dell'ambiente locale;
- protezione dell'atmosfera (riscaldamento globale);
- sensibilizzazione della popolazione alle problematiche ambientali; sviluppo dell'istruzione e della formazione in campo ambientale;
- promozione della partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

Altri documenti utili sono:

- Documento generale di indirizzo sulla nuova Strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS) [Consiglio europeo "Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile" DOC. 10917/06]. Questo documento, emanato nel 2006, indirizza le azioni di piano verso la rottura del rapporto di causa/effetto fra crescita economica e degrado ambientale, attraverso la diffusione di metodi di produzione e consumo sostenibili, la difesa della biodiversità e il miglioramento dell'ambiente.

- Orientamenti comunitari in materia di coesione per il ciclo di programmazione 2007-2013 [Decisione del Consiglio sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione, del 6 ottobre 2006 (2006/702/CE)]. Questo atto conferma l'orientamento espresso dai documenti citati in precedenza e sottolinea la necessità di considerare aspetti sociali, ambientali ed economici all'interno di piani e progetti.

Indicatori

Diversi organismi internazionali hanno sviluppato modelli di individuazione degli indicatori. Tra i modelli proposti si distingue quello sviluppato dall'OECD (Organisation for Economic Cooperation and Development) che suddivide gli indicatori tra quelli di Pressione, Stato e Risposta (PSR) e quello sviluppato dall'EEA (European Environment Agency) che riprende il modello PSR e lo articola introducendo le Driving forces, o Forze determinanti e gli Impatti, ovvero la risultante delle variazioni di stato delle risposte indotte dai fattori di pressione (modello DIPSIR).

Per redigere il quadro ambientale per la VAS del PUC di Casal di Principe i temi da sviluppare con descrizioni di sintesi ed indicatori sono: struttura demografica; agricoltura e sistema economico; acqua; suolo; aria; rifiuti; radiazioni e rischio industriale; biodiversità e paesaggio; insediamento urbano; mobilità; energia. Gli indicatori proposti in riferimento a tali temi, da verificare in base alla reale disponibilità di dati, sono indicati in tabella.

TEMI	INDICATORI
Struttura demografica	andamenti demografici; struttura della popolazione
Agricoltura e sistema economico	superficie agricola, usi agricoli e aziende agricole; attività economiche
Acqua	qualità acque superficiali e sotterranee; prelievi e consumi idrici; rete fognaria e depurazione acque reflue
Aria	concentrazione degli inquinanti in atmosfera
Suolo	rischio idraulico, sismico e vulcanico; attività estrattive; contaminazione dei suoli
Rifiuti	smaltimento r.u.; raccolta differenziata
Radiazioni e rischio industriale	inquinamento elettromagnetico; stabilimenti a rischio di incidente rilevante
Paesaggio	beni paesaggistici
Insediamento urbano	produzione edilizia, verde urbano
Mobilità	modalità degli spostamenti; piste ciclabili; regolamentazione del traffico; trasporto pubblico locale
Energia	consumi energetici; risparmio energetico e energia rinnovabile; emissione di gas serra

Monitoraggio

Con riferimento alla Valutazione ambientale strategica il termine monitoraggio appare per la prima volta nel Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite sviluppato a seguito della Conferenza di Stoccolma sull'Ambiente umano del 1972. È definito come la raccolta di osservazioni periodiche e ripetitive di uno o più elementi dell'ambiente per determinare e valutare le condizioni ambientali e la loro evoluzione.

A livello europeo, la Direttiva 42/2001/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica ha recepito la fase di monitoraggio all'art. 10 precisando che la finalità dell'attività consiste nel controllo degli effetti ambientali significativi dei piani e programmi, al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare misure correttive.

Il D.Lgv. n.152/2006 tratta la fattispecie all'art. 18 in cui precisa che il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da intervenire con le opportune misure correttive.

Responsabile del monitoraggio è l'autorità procedente in collaborazione con l'autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'ISPRA. In tal senso, particolarmente importante risulta la recente attribuzione al Comune delle funzioni di Autorità Competente onde consentire lo sviluppo di un continuo dialogo tra i soggetti interessati alla fase di monitoraggio.

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate, è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente nonché delle Agenzie interessate. Infine, le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro

conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Pertanto, la strutturazione delle attività di monitoraggio delle trasformazioni territoriali e dell'efficacia delle politiche di piano è finalizzata a osservare l'evoluzione dello stato del territorio e dell'ambiente, valutati attraverso un insieme di indicatori ed a verificare lo stato di attuazione degli obiettivi e l'efficacia delle politiche del piano. Le valutazioni e le analisi del monitoraggio devono essere in grado di fornire, ad amministratori e tecnici, utili contributi e riscontri per la revisione dei contenuti del piano, e contemporaneamente costituiscono uno spunto ed un momento attivo nei confronti della pianificazione di settore e di livello comunale. Il sistema di monitoraggio deve essere progettato in fase di elaborazione del piano e vive lungo tutto il suo ciclo di vita.

Proposta di indice del rapporto ambientale

È riportata la proposta di indice dei capitoli del rapporto ambientale, come previsto dall'Allegato VI al D.lgs. 4/2008:

- quadro di riferimento normativo;
- quadro conoscitivo;
- stato dell'ambiente e sua evoluzione senza l'attuazione del Piano;
- obiettivi del PUC, illustrazione di altri piani e programmi rilevanti per il comune di Casal di Principe;
- risultati del processo di condivisione e partecipazione;
- quadro dei documenti di livello comunitario e nazionale da cui sono stati tratti gli obiettivi di protezione dell'ambiente e illustrazione di come si è tenuto conto di tali obiettivi;
- strategie di intervento e qualificazione ambientale della pianificazione sovraordinata;
- possibili effetti significativi sull'ambiente dell'attuazione del PUC;
- misure di mitigazione e compensazione;
- sintesi della scelta e delle alternative individuate;
- misure per il monitoraggio ed il controllo
- sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale.

Principali riferimenti normativi

Direttiva 2001/42/CE - concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente

D. Lgv. 3 aprile 2006 n.152 - Norme in materia ambientale

Legge Regionale 16/2004 - Norme sul governo del territorio

Regolamento regionale n.5 del 4 agosto 2011 - Regolamento di attuazione per il Governo del territorio

DPGR n.17 del 18/12/2009 - Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in regione Campania

Deliberazione di Giunta della Regione Campania n. 203 del 5 marzo 2010 - Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania

Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio.

Fonti

Il Rapporto ambientale prenderà in considerazione una serie di documenti che individuano le caratteristiche del Comune di Casal di Principe. Allo stato sono reperiti i seguenti documenti:

dal Sito web dell'Arpac, stato dell'ambiente in Campania, documenti di analisi della condizione ambientale dei Regi Lagni;

Geoportale nazionale;

Piano regionale di bonifica dei siti inquinati della regione Campania;

PSAI Autorità di Bacino Campania Centrale
Relazione e rapporto ambientale del Ptcp di Caserta;
ISTAT - VI Censimento generale dell'agricoltura 2010;
ISTAT – Censimento dell'industria e dei servizi 2011;
ISTAT – XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2011.
Funzione specifica dello scoping della Vas è quella di integrare tale banca dati con ulteriori documenti e/o indagini che si renderanno disponibili anche su segnalazione dei Soggetti con competenza ambientale e degli altri interlocutori che parteciperanno alle consultazioni.